

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

Le scosse della storia nella 8ª Conferenza AIPH 8-12 giugno

di Enrica Salvatori



Si è da poco conclusa a Udine l'ottava Conferenza nazionale dell'Associazione Italiana di Public History, uno dei momenti chiave in cui la nostra comunità si incontra e si confronta. L'edizione di quest'anno, *Scuotere la storia. Public History e ricostruzione*, si è tenuta nella città friulana dietro richiesta della Deputazione di Storia Patria per il Friuli (presidente Andrea Tilatti), che aveva avanzato la sua candidatura fin dalla Conferenza di Firenze (la 5ª) e che ha inteso così presentare la realtà delle Deputazioni e Società di Storia Patria come potenziali preziosi tramiti tra la ricerca storica e il territorio.

L'edizione di quest'anno, in parte ispirata dal cinquantenario del terremoto

del Friuli (6 maggio, 11 e 15 settembre 1976), ha consentito di tenere insieme molteplici significati della ricostruzione: non soltanto quella materiale successiva a terremoti e catastrofi, ma anche quella della memoria, dei legami comunitari, degli archivi, delle identità collettive e dei rapporti tra ricerca storica e società. Il ricco programma e il Book of Abstract (a cura di Raffaella Biscioni) restituisce l'immagine di una comunità scientifica ampia, interdisciplinare e ormai capace di affrontare il tema da prospettive molto diverse: gioco, istruzione scolastica, storia orale, archivi, patrimonio

digitale, musei, educazione, pratiche partecipative, media, podcast, intelligenza artificiale, storia urbana, rievocazioni, benessere sociale, cittadinanza attiva.

Significativa è apparsa la forte presenza di casi studio concreti, come è tradizione della PH italiana: una produzione di conoscenza che nasce dentro progetti condivisi con istituzioni culturali, amministrazioni, associazioni e comunità locali. Numerose le esperienze, dagli archivi sonori, alle pratiche di memoria nelle aree interne, ai musei, ai cammini, agli

(continua a p. 3)

Back to the... Past!

Abbiamo appena concluso AIPH2026, ma siamo già proiettati verso i prossimi anni!

AIPH2027 coincide con il nostro decennale, quindi abbiamo pensato a un ritorno al... passato: appuntamento a Ravenna nella seconda settimana di giugno!



Volete organizzare una delle prossime edizioni della conferenza a partire dal 2028? Scrivete a segreteria@aiph.it per scoprire come fare!

L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Enrica Salvatori

Consiglio Direttivo

Gianfranco Bandini

Raffaella Biscioni

Agostino Bistarelli

Chiara De Vecchis

Maria Antonella Fusco

Lucia Miodini

Sabina Pavone

Giampaolo Salice

Francesca Salvatore

Aurora Savelli

Manfredi Scanagatta

Past President

Serge Noiret

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, già Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana

Società Italiana per la Storia Medievale

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna

Società italiana per lo studio della storia contemporanea

Società italiana delle storiche

Società degli archeologi medievisti italiani

Associazione Italiana di Storia Orale

Società Italiana di Storia del lavoro

Associazione Italiana di Storia Urbana

Società italiana per lo studio della fotografia

Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale

Associazione nazionale archivistica italiana

Associazione italiana biblioteche

International Council of Museums – Italia

Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Master PH, Università MO-RE

Master comunicazione storia, Università BO

Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Chiara De Vecchis, Igor Pizzirusso, Giampaolo Salice, Francesca Salvatore, Aurora Savelli e Walter Tucci.

email: segreteria@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 12 - Luglio 2026

INDICE

Le scosse della storia	pag. 1
L'Assemblea dei soci AIPH 2026	pag. 4
Book of Abstracts AIPH 2026	pag. 5
Focus - Aperti alla cittadinanza: due tavole rotonde per Udine	
Dopo il terremoto. Ricostruzioni culturali	pag. 6
Attraverso altri sguardi tra fotografia e storia	pag. 7
I vincitori del concorso poster 2026	pag. 9
I vincitori del concorso progetti 2026	pag. 9
Premiazione delle attività delle scuole 2026	pag. 11
Il miglior poster di Public History	pag. 13
Il miglior progetto di Public History	pag. 15
Il miglior progetto di Public History delle scuole	pag. 18
Premio Gallerano di PH: Intorno al monumento	pag. 23
III edizione del Premio "Claudio Pavone"	pag. 24
Aggiornamenti del CISPH	pag. 25
Online il primo numero di "Storia Pubblica"	pag. 26
Patrocini dell'AIPH	pag. 27
Narrazioni del passato e pratiche di Public History	pag. 37
PlayHistory 2026	pag. 38
Il Gruppo "Storia e Gioco"	pag. 39
Il Gruppo "Public History e Rievocazione"	pag. 40
Novità editoriali	pag. 41

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History

c/o Domus Mazziniana

Via Giuseppe Mazzini, 71 - 56125 Pisa

email: segreteria@aiph.it

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



[AIPH - Associazione Italiana di Public History](https://www.facebook.com/AIPH-AssociazioneItaliana di Public History)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

Le scosse della storia (prosegue da pag. 1)



archivi digitali e ai processi partecipativi. In questo senso il convegno ha restituito l'immagine di una PH ormai pienamente consapevole della propria funzione civile.

Un secondo elemento di forza è costituito dalla qualità metodologica delle riflessioni. Molti panel hanno affrontato questioni teoriche di grande attualità: il rapporto tra memoria e ricostruzione, la gestione etica delle fonti orali, la conservazione digitale, i principi FAIR e CARE, la *media literacy*, l'intelligenza artificiale, le pratiche di restituzione alle comunità, i conflitti memoriali, la partecipazione dei cittadini. Mi pare emerga una disciplina meno preoccupata di legittimare la propria esistenza e più impegnata a definire strumenti, protocolli e responsabilità professionali. Pur mantenendo una forte attenzione ai casi italiani, i panel hanno ospitato confronti con esperienze estere e reti europee.

Forse un certo grado di criticità, che riguarda la disciplina in senso lato, può essere individuato nel rapporto tra ricerca e valutazione dell'impatto pubblico. I relatori hanno tutti illustrato progetti di grande interesse, che dobbiamo esaminare anche guardando ai loro effetti e alla loro sostenibilità nel medio e lungo periodo. Ossia dobbiamo cominciare a chiederci non tanto se i progetti di PH incidono sulla costruzione della memoria pubblica - questo ci è chiaro -,

ma come potremmo misurarne partecipazione e impatto. Quali concrete trasformazioni le buone pratiche di PH producono nelle comunità coinvolte? I contributi mostrano una notevole capacità progettuale, ma dobbiamo cominciare ad affrontare la valutazione degli esiti.

Tra le questioni emerse, quella tuttavia che ritengo più importante per la salute della nostra Associazione riguarda la tensione tra partecipazione e professionalità. Da un lato si valorizzano giustamente il protagonismo delle comunità, la *citizen science*, gli archivi dal basso, le pratiche collaborative; dall'altro cresce la consapevolezza che queste esperienze richiedano competenze tecniche sempre più sofisticate: gestione dei dati, infrastrutture, diritti d'autore, *privacy*, metadattazione, conservazione, talvolta anche uso dell'intelligenza artificiale. La figura dello storico pubblico appare quindi sempre più chiamata a crearsi uno statuto professionale chiaro e una formazione adeguata.

Nel complesso, la conferenza ha restituito l'immagine di una PH italiana dinamica, capace di affrontare questioni socialmente rilevanti e di costruire reti sempre più ampie tra università, istituzioni culturali e società civile. Ma se, da un lato, la battaglia per la legittimità la possiamo dare per vinta, quella per il consolidamento e il rafforzamento nei territori è ancora in corso. Siamo chiamati, credo, a consolidare i nostri strumenti teorici, a valutare con maggiore rigore l'impatto delle nostre pratiche e a promuovere la professione dello storico pubblico.

Enrica Salvatori
Presidente AIPH

L'Assemblea dei soci AIPH 2026

Si è svolta a Udine, l'11 giugno 2026, l'Assemblea annuale dell'Associazione Italiana di Public History. I lavori sono stati aperti dalla presidente Enrica Salvatori, che ha proposto Igor Pizzirusso come presidente dell'Assemblea. La proposta è stata approvata dai soci presenti, che hanno successivamente approvato anche il verbale della seduta precedente.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla nomina della commissione elettorale incaricata di seguire le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio di Garanzia. La commissione è risultata composta da Anna Cascone, Francesco Catastini e Aurora Savelli. Su proposta della presidenza, è stato inoltre approvato che l'elezione del Collegio di Garanzia si svolgesse dopo la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio Direttivo e attraverso voto palese per alzata di mano.

Nelle proprie comunicazioni, Enrica Salvatori ha aggiornato i soci sulle principali attività svolte dall'associazione nel corso dell'ultimo anno e sulle prospettive future. A seguire, Roberto Ibba, in sostituzione del tesoriere Agostino Bistarelli, ha presentato il bilancio preventivo per il 2026.

Una parte significativa dell'assemblea è stata dedicata ai resoconti dei diversi settori di attività dell'associazione. Igor Pizzirusso ha illustrato le iniziative dei gruppi di lavoro su Scuola e su Storia e gioco; Lucia Miodini ha presentato invece quelle dei gruppi Gender e Public History e Fotografia; sono stati inoltre presentati gli aggiornamenti relativi alle attività sulla rievocazione storica illustrate da Enrica Salvatori e al CISP, presentato da Lorenzo Bertucelli. Infine, Pizzirusso ha parlato brevemente della newsletter associativa, che state leggendo, per la quale è stato rinnovato l'invito ai soci e alle socie a contribuire con contenuti e segnalazioni.

Nel corso dell'assemblea è stata inoltre ufficializzata l'assegnazione del Premio Nicola Gallerano per la Public History. Camilla Zucchi, componente del comitato scientifico del Premio (insieme a Silvia Morganti, Igor Pizzirusso, Marcello Ravveduto, Enrica Salvatori e Andrea Sangiovanni) ha illustrato il lavoro della commissione e ha tratteggiato un bilancio di questi primi tre anni, proclamando vincitrice l'opera *Intorno al monumento* di Saro Mangiameli e Chiara Ottaviano, ai quali è stata successivamente data la parola per presentare il proprio lavoro.

Aurora Savelli e Chiara De Vecchis hanno quindi comunicato gli esiti rispettivamente delle competizioni AIPH 2026 dedicate alle scuole e ai progetti. Igor Pizzirusso ha inoltre riferito l'esito della votazione popolare relativa al concorso poster. Gli esiti sono disponibili sul sito e nelle pagine successive di questa newsletter.

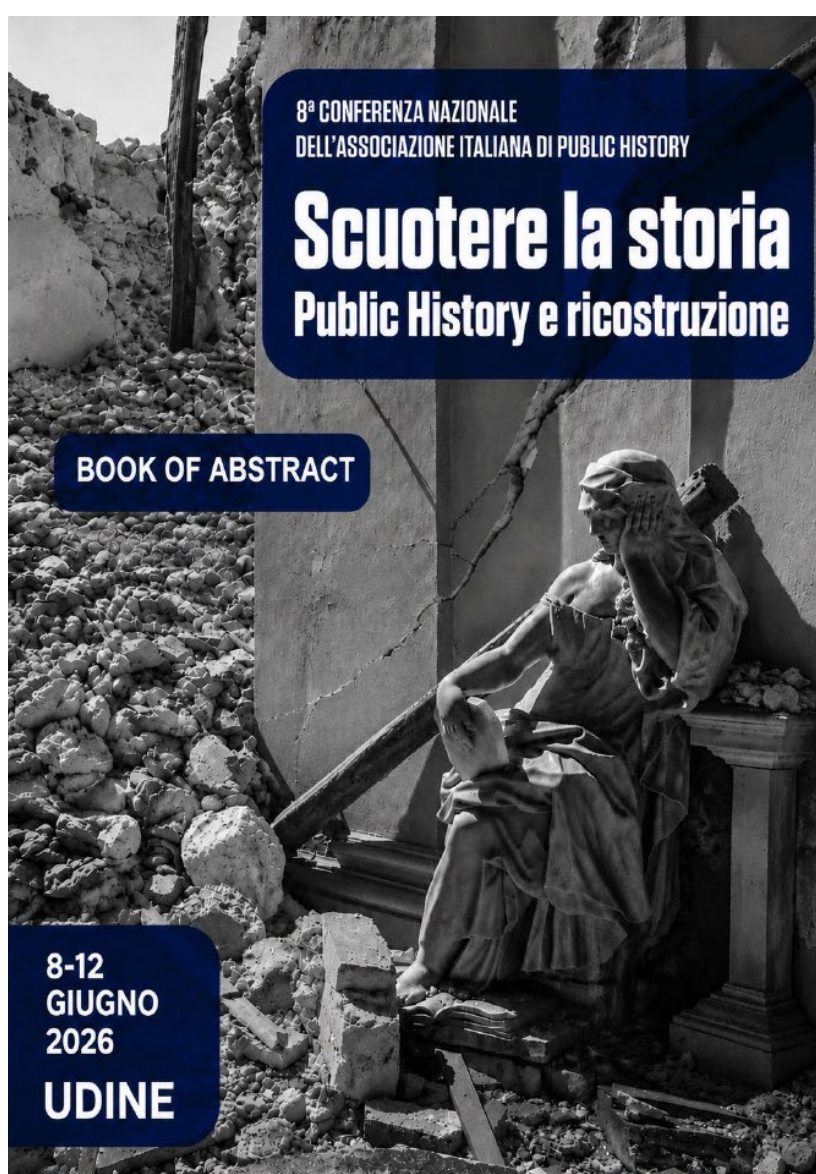
L'Assemblea è quindi passata allo spoglio del voto per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo. Hanno partecipato alle votazioni 61 socie e soci, in presenza, per delega o online. Al termine dello scrutinio sono risultati eletti Raffaella Biscioni con 42 voti, Manfredi Scanagatta con 24 voti, Agostino Bistarelli con 19 voti e Francesca Salvatore con 18 voti.

Successivamente si è proceduto all'elezione del Collegio di Garanzia, secondo le modalità precedentemente approvate dall'Assemblea. Sono risultati eletti Paolo Bertella Farnetti, Cecilia Novelli, Chiara Ottaviano, Igor Pizzirusso e Luigi Tomassini.

Dopo la proclamazione degli eletti si è aperta la discussione con i soci e le socie, che ha consentito un confronto su diverse questioni riguardanti il presente e il futuro dell'associazione. Una parte importante del dibattito è stata dedicata alle iniziative da sviluppare in vista del decennale di AIPH, ricorrenza che rappresenterà un'importante occasione di riflessione sul percorso compiuto dall'associazione e sulle sue prospettive future.

Igor Pizzirusso e Roberto Ibba
Direttivo AIPH

Book of abstract della 8ª Conferenza annuale AIPH



Focus - Aperti alla cittadinanza: due tavole rotonde per Udine

8ª Conferenza nazionale dell'AIPH 2026

Dopo il terremoto. Ricostruzioni culturali, morali e civili a confronto



Foto di Cristina Angeli

Una tavola rotonda ha inaugurato, il 9 giugno 2026 alle 17, nella sala Ajace del Comune di Udine, la Conferenza annuale di AIPH sul tema "Scuotere la storia". L'inedita collaborazione di AIPH con la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, ci ha spinto a condividere le riflessioni sul tema del post-terremoto. Il metodo di storico pubblico ci ha imposto di allargare lo sguardo, geograficamente ma anche per profondità prospettica: intanto, alla ricerca delle fondamenta di rapporto tra gli storici italiani e il sisma, abbiamo reso omaggio a due insigni storici

che hanno vissuto il terremoto nella sua più radicale distruttività, ripartendo dall'azzeramento totale della vita stessa.

Casamicciola (Ischia), 30 luglio 1883: il diciassettenne Benedetto Croce viene estratto vivo, dopo due giorni, dalle macerie di Villa Verde, che hanno sepolto i suoi genitori e la sorellina Maria. Perde la famiglia che lo ha generato.

Messina, 28 dicembre 1908: il docente di Storia Moderna all'Università di Messina, Gaetano Salvemini, 35 anni, esce vivo dalle macerie della sua casa, che hanno travolto e ucciso la moglie, cinque figli bambini, la sorella. Perde la famiglia che egli ha generato.

Abbiamo scelto di dedicarci ai temi della resilienza e della ricostruzione, piuttosto che della catastrofe che li ha originati. Non di *disaster studies* ci occupiamo, ma di Public History, *pars construens*, non *pars destruens* della Storia, se vogliamo echeggiare il metodo baconiano. Ci è venuta incontro un singolare coincidenza: nel 2026 ricorrono cinquant'anni dal terremoto del Friuli, ma al tempo stesso Gibellina (Terremoto del Belice 1968) è Capitale italiana dell'Arte contemporanea e l'Aquila (terremoto del 2009) è Capitale italiana della cultura. Ognuno dei relatori ha dapprima narrato, poi analizzato, il ruolo delle comunità nelle strategie di resilienza e riprogettazione dei luoghi e delle coscienze civili.

I relatori sono: Francesca Corrao, Presidente Fondazione Orestadi di Gibellina; Paolo Pastres, Deputazione di Storia Patria per il Friuli; Luca Basilico, progetto *L'Aquila capitale italiana della cultura 2026*. Coordina: Maria Antonella Fusco (Direttivo AIPH).

Paolo Pastres ha enunciato un tema storico apparentemente paradossale. Il Friuli dei piccoli centri di pochi abitanti, come Venzone o Gemona, è venuto alla ribalta della conoscenza pubblica soltanto al momento, anzi in virtù, della sua distruzione: la richiesta popolare di ricostruire dei luoghi, i monumenti “com'erano, dov'erano”, ha portato all'attenzione nazionale e internazionale una realtà storica densa e stratificata.

Si svolge al capo opposto d'Italia la narrazione di Francesca Corrao: nel Belice si scelse di abbandonare l'antico abitato di Gibellina, completamente raso al suolo, offrendo a artisti, architetti e urbanisti la sfida di progettare spazi e luoghi completamente nuovi. Al tempo stesso, sulle rovine dell'antico abitato, Burri realizzò il Grance Cretto, un'opera di Land Art di drammatica intensità, luogo del silenzio quasi metafisico.

L'Aquila si è cimentata in un'operazione più complessa. Capoluogo di Regione oggi, centro di cultura secolare, le sue vicende ricostruttive sono ricorrenti 'di terremoto in terremoto'. Luca Basilico ha ripercorso le vicende di un gruppo di progetto ricco di professionalità diverse che si integrano nel rapporto con la comunità cittadina.

Maria Antonella Fusco
Direttivo AIPH

Attraverso altri sguardi tra fotografia e storia. Il caso Tina Modotti
Udine, 10 giugno 2026, Università degli Studi di Udine, Polo Umanistico,
Auditorium Sgorlon



Foto di Cristina Angeli

L'idea di organizzare un evento dedicato alla figura di Tina Modotti (Udine, 17 agosto 1896 - Città del Messico, 5 gennaio 1942) nasce nella fase preparatoria alla VIII Conferenza nazionale dalla riflessione comune di due gruppi di lavoro attivi all'interno di AIPH, il gruppo Gender e PH e il gruppo Fotografia e PH, di cui fanno parte Raffaella Biscioni, Maria Antonella Fusco e Lucia Miodini che hanno inizialmente collaborato insieme. Si è fatta poi concreta l'intenzione di preparare una tavola rotonda, organizzata e coordinata da

Raffaella Biscioni e Lucia Miodini, per suscitare un confronto tra esperti sulla costruzione dell'immagine pubblica di Tina Modotti, diventata nel corso degli ultimi cinquant'anni una vera e propria icona in tutto il mondo. La sua storia, intrecciata a quella degli eventi più significativi del Novecento, è stata spesso interpretata a partire dalla fragilità ed eccezionalità della sua figura, finendo per oscurare la vitalità e complessità della sua esperienza. Abbiamo favorito l'intervento attivo delle istituzioni culturali del territorio e il coinvolgimento diretto delle comunità locali per ragionare insieme, attraverso “altri sguardi”, sul rapporto tra fotografia e storia, per valorizzare

memorie altrimenti marginali e aprire uno spazio d'interpretazione e narrazioni alternative. Hanno partecipato alla tavola rotonda studiose impegnate nella promozione culturale in una prospettiva di genere, importanti figure istituzionali che operano nelle amministrazioni pubbliche del Comune. Arianna Facchini, Assessora del Comune di Udine con deleghe alle Pari Opportunità e alle Politiche Giovanili, si è sempre occupata di politiche sociali e di genere, contrastando ogni forma di discriminazione, favorendo la partecipazione giovanile alla cosa pubblica; Silvia Bianco, conservatrice presso i Civici Musei di Udine, è responsabile della Fototeca, e curatrice del Museo Friulano della Fotografia.

Sono stati coinvolti autori e autrici che a diverso titolo hanno apportato nuove letture sull'opera di Tina Modotti, analizzandone l'arte, l'impegno politico e la complessa figura biografica. In collegamento online ha offerto il suo contributo Uliano Lucas, fotografo freelance di fama internazionale, curatore nel 1979 di uno dei primi libri dedicato a Tina Modotti, che ha rappresentato un contributo pionieristico per la riscoperta e valorizzazione in Italia della celebre fotografa e attivista friulana.

Hanno partecipato alla riuscita della tavola rotonda anche studiosi e studiose impegnati attivamente, in associazioni scientifiche e culturali, a promuovere la ricerca, la divulgazione e la didattica in specifici campi del sapere accademico e umanistico.

Paolo Ferrari, professore associato di Storia Contemporanea nell'Ateneo udinese, ha curato importanti pubblicazioni su Tina Modotti, analizzandone l'arte, l'impegno politico e la complessa figura biografica tra Europa e Americhe. Dal 2015 è vicepresidente del Comitato Tina Modotti (Tolmezzo), un'importante realtà culturale del territorio nata con l'obiettivo principale di promuovere, studiare e divulgare la vita, l'arte e la memoria della fotografa.

Monica Di Barbora, membro del Consiglio Direttivo della SIS - Società Italiana delle Storiche, che promuove la ricerca storica in un'ottica di genere e la storia delle donne, è autrice del volume, *Tra Ombre e luce: donne e fotografia nel 900*, una storia delle relazioni tra donne e fotografia nel XIX e, soprattutto, nel XX secolo, dove dedica un capitolo al dibattito critico su Modotti.

Michele Smargiassi, giornalista, creatore nel 2009 del blog *Fotocrazia*, membro del direttivo della SISF - Società Italiana per lo Studio della Fotografia, che riunisce studiosi, professionisti e appassionati per promuovere la ricerca, la conservazione e la cultura storica e contemporanea dell'immagine, ha pubblicato nel 2021 *Voglio proprio vedere. Interviste impossibili ma non improbabili ai grandi fotografi*, dove una delle "intervistate" è proprio Tina Modotti.

La tavola rotonda è stata molto animata e partecipata; intenso anche il confronto tra le diverse posizioni critiche. Il dibattito tra i partecipanti alla tavola rotonda si è incentrato sul rapporto tra memoria pubblica, ricerca storica e costruzione dell'eredità culturale di Tina Modotti; sulla ricezione della sua opera in una prospettiva storiografica rigorosa, che tenga conto del suo impegno politico. Ha raccolto grande interesse, in una prospettiva di genere, un interrogativo che abbiamo posto ai relatori e alle relatrici: se l'attenzione su poche figure eccezionali, quale la costruzione del mito Modotti, non finisca per oscurare percorsi e protagoniste meno note. Infine, alla cittadinanza e agli enti e associazioni del territorio abbiamo rivolto un invito a riflettere su quale influenza ha avuto nella vita culturale della città, sulle scelte tematiche e strategiche che le amministrazioni o gli enti e le associazioni hanno fatto, la presenza nel pantheon degli illustri cittadini di una figura significativa come quella di Modotti.

Raffaella Biscioni, Lucia Miodini
Direttivo AIPH

I vincitori del concorso poster 2026

Come nel 2023, 2024, 2025, il concorso poster per AIPH 2026 ha visto un voto aperto a tutti i soci e le socie AIPH. L'esito delle votazioni, a cui hanno partecipato 26 soci e socie, è il seguente:

Primo classificato con 11 voti

Storia e Gioco in Biblioteca

Di Annalisa De Chicchis e Rafael Triolo

Secondi classificati ex aequo con 5 voti

- ***Saperi locali, memoria orale e pratiche partecipative in un borgo della Marsica***, presentato da Manuela Anzini
- ***Ricostruire storie, raccontare memorie***, presentato dal Comune di San Canzian d'Isonzo
- ***Graphic Medicine: nuovi orizzonti narrativi della cura***, presentato da Pietro D'Eliso, Federica Moretto e Alessandro Sabbatini.

I/Le proponenti dei tre poster sopra menzionati hanno la possibilità di partecipare gratuitamente alla prossima Conferenza nazionale dell'AIPH e di apporre in tutti i materiali di comunicazione uno speciale logo di AIPH a certificazione del riconoscimento di qualità e del premio ottenuto. Per il primo classificato è inoltre previsto un premio di 250 Euro.

[La Redazione della Newsletter](#)

I vincitori del concorso dei progetti 2026

Sono arrivate in tutto dieci proposte, alcune delle quali molto articolate e complesse, che impiegano diverse pratiche di Public History. Una delle proposte era un abstract per la Conferenza; tra le altre nove, la commissione giudicante, composta da Chiara De Vecchis, Roberto Ibba e Serge Noiret, ha valutato alla luce dei seguenti criteri:

- solidità dell'impianto metodologico;
- attenzione a fatti storici, contesti e circostanze meno noti;
- integrazione di un ventaglio di fonti e canali comunicativi;
- capacità di coinvolgimento di diversi pubblici anche in fasi diverse del progetto;
- capacità di fare rete con diverse istituzioni e associazioni a livello nazionale e oltre.

Dopo aver considerato sia i progetti inviati, sia le presentazioni che si sono svolte nel pomeriggio dell'11 giugno durante la Conferenza annuale AIPH, la commissione esprime generale apprezzamento per la qualità e l'interesse dei lavori presentati e comunica di avere selezionato, ai primi tre posti:

Per il primo premio, *Legami di libertà. Italia-Spagna. La resistenza antifranchista* (novembre 2025), progetto che ha realizzato un seminario-spettacolo musicale, un convegno, un docufilm e uno spettacolo-concerto, presentati presso Sapienza Università di Roma e in altre sedi romane (Centro Congressi Frentani, Nuovo Cinema Aquila, Nuovo Teatro Ateneo), con la partecipazione del coro Inni e canti di lotta "Giovanna Marini". Nel cinquantesimo anniversario

della caduta del regime di Franco, queste iniziative raccontano i legami forti, spesso clandestini, tra l'Italia e il movimento antifranchista spagnolo. Dall'Italia, nel 1961, partì il viaggio del gruppo torinese *Cantacronache*, per raccogliere clandestinamente canti di protesta. Il diario del viaggio, pubblicato da Einaudi, ebbe forti ripercussioni anche sul piano legale. Riprendendo queste vicende, l'Associazione di Promozione Sociale alla base del progetto ha inteso ampliare la conoscenza pubblica dell'antifranchismo italiano, promuovendo le fonti sonore: i canti antifranchisti della resistenza. Il progetto si è mosso intrecciando ricerca etnografica e musicale, linguaggi sonori e visivi, accademici e non, con un solido approfondimento storico, e risulta in linea coi principi del Manifesto della Public History, in particolare per i seguenti aspetti: la promozione della conoscenza storica e delle metodologie della ricerca, con cui si è ottenuta una grande partecipazione agli eventi; la costruzione di archivi con coinvolgimento di chi ne possiede; la condivisione dell'autorità e delle conoscenze insieme ad altri professionisti e/o alle comunità nella ricerca dei documenti sonori e nella loro promozione negli eventi realizzati; la promozione, conservazione, valorizzazione del patrimonio storico materiale e immateriale, anche con riferimento alle comunità di eredità di cui parla la Convenzione di Faro. La scelta tiene inoltre conto della notevole rete di enti, istituzioni straniere, associazioni che il progetto è stato in grado di mobilitare.

Menzione per *La Pantera siamo noi. Il movimento studentesco del 1990: tra protesta, progetti e speranze*, classificatosi secondo, una mostra coordinata da Maria Pia Donato e Sabina Pavone e organizzata con varie collaborazioni associative, nel Museo Europeo degli Studenti (MEUS) di Bologna, dall'Associazione culturale Pantera 90 Archivio con la creazione di un archivio partecipato (dicembre 2025 – maggio 2026, come i cinque mesi del movimento). Accompagnano la mostra la realizzazione di un convegno scientifico, con diverse pubblicazioni sull'esposizione e sulla storia del movimento, la creazione di un archivio di storia orale e l'organizzazione di un 'trekking' tra tre archivi di Bologna il 17 aprile 2026, con visita guidata alla mostra. I punti di forza del progetto sono l'ampio crowdsourcing di documenti, attivato dall'Associazione tra i protagonisti della Pantera di allora; la valorizzazione di una storia di contestazione giovanile e di gruppi marginali nella grande storia dell'epoca, in crisi con la Prima Repubblica; l'ideazione a cura di diversi professionisti della documentazione e di storici; il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e di diverse associazioni.

Infine, **Menzione per *Giovani Cortigiani – History Masterclass su Baldassarre Castiglione***, classificatosi terzo, un progetto rivolto a 30 studenti dai 14 ai 19 anni, e curato dall'Associazione culturale "Compagnia delle Torri" con sede a Ceresara, in provincia di Mantova: una serie di appuntamenti laboratoriali progettati per incuriosire e formare i partecipanti. Al centro del percorso ci sarà la figura di Baldassarre Castiglione; i ragazzi saranno guidati alla scoperta del *Cortegiano*, non solo come testo letterario, ma anche come codice etico ed estetico da reinterpretare e far rivivere, con la collaborazione di circa 20 volontari dell'Associazione. È stato apprezzato, del progetto, il modello di coinvolgimento finalizzato all'attivazione dei giovani e alla conoscenza delle radici, insegnando la storia locale attraverso l'esperienza diretta, e sensibilizzando a prendersi cura dei beni architettonici e culturali della propria comunità, promuovendone la conoscenza in modo consapevole. Il progetto si collega a un'iniziativa periodica più strutturata, già sperimentata, "Convivio a Palazzo", presso Palazzo Secco-Pastore a San Martino Gusnago (MN), che coniuga la dimensione della rievocazione con quella della partecipazione di un pubblico ampio e vario, chiamato a un'esperienza immersiva e coinvolgente sul passato.

Chiara De Vecchis, Serge Noiret e Roberto Ibba



Premiazione delle attività delle scuole 2026

La Commissione giudicatrice di "Fare storia insieme! Attività e progetti delle scuole" - composta da Gianfranco Bandini, Agostino Bistarelli, Elisa Brumat, Anna Cascone, Pamela Giorgi, Igor Pizzirusso, Enrica Salvatori, Aurora Savelli - riunita l'8 giugno 2026 (ore 18:00-20:00), esprime un generale apprezzamento per le attività presentate e ringrazia tutte le istituzioni scolastiche che hanno risposto alla call promossa dall'Associazione Italiana di Public History. Ricorda inoltre come le scuole premiate potranno apporre in tutti i materiali di comunicazione uno speciale logo di AIPH a certificazione del riconoscimento di qualità e del premio ottenuto. Il primo classificato avrà inoltre una borsa di 300 Euro.

1° Premio

Un Convitto di memorie. Voci e anima del Convitto Nazionale "Giacomo Leopardi" di Macerata raccontate da chi lo ha vissuto.

L'attività di Public History è stata presentata dalla prof.ssa Maria Chiara Paparelli del Convitto Nazionale "Giacomo Leopardi" di Macerata. La commissione giudicatrice ha constatato l'originalità del percorso progettuale che ha trasformato la storia del Convitto in un laboratorio vivo di ricerca, memoria e cittadinanza. Il progetto ha coinvolto studenti, testimoni, scuola, Università e comunità locale, ricomponendo un patrimonio storico-educativo di grande valore. La commissione ha particolarmente apprezzato l'impianto organizzativo concepito in prospettiva pluriennale e con un'ottica fortemente partecipativa che ha effettivamente consentito di coinvolgere la cittadinanza e di avviare una rete di contatti con ex studenti, personale e cittadini legati a vario titolo alla storia del Convitto.

2° classificato

Siciliens et Normands, qui êtes-vous? L'attività è stata presentata dalla referente, prof.ssa Provvidenza Martorana, insieme alla prof.ssa Valentina Pulizzotto. Sviluppata dalle classi terze di Scuola Secondaria dell'Istituto comprensivo Falcone-Borsellino di Bagheria, realizzata da studenti francesi e siciliani, ha coinvolto licei, circuiti museali, associazioni di terzo settore ed enti pubblici e privati. Il percorso ha esplorato una diacronia lunga che molto si apprezza, dal Medioevo normanno agli sbarchi della Seconda Guerra Mondiale, attraverso scambi culturali e gemellaggio digitale. Gli esiti di questa attività sono prodotti diversi: podcast, digital storytelling e il gioco da tavolo Trivial Pursuit, che insieme al telegiornale bilingue sono stati restituiti alle cittadinanze locali (Bagheria, Palermo, Insigny-sur-Mer e Parigi) sia su canali istituzionali digitali sia sul posto tramite visite guidate.

3° classificato

Ieri, oggi e domani. Costruire la storia attraverso fonti e memoria dell'emigrazione friulana.

L'attività di Public History è stata presentata dalla dott.ssa Ilaria Mattiussi della Scuola primaria "Lea D'Orlandi", Istituto Comprensivo Udine 3. La commissione ha assegnato il terzo premio all'attività didattica "Ieri, oggi e domani" per l'efficace intreccio tra ricerca storica, memoria e educazione alla cittadinanza. Il progetto ha valorizzato l'emigrazione friulana come patrimonio culturale della comunità, aprendo un fecondo dialogo interculturale tra le molteplici storie familiari dei bambini. L'educazione al metodo dell'indagine storica ha sviluppato un uso critico di fonti diverse e in particolare della testimonianza orale.

Menzione speciale del Gruppo di lavoro AIPH “Storia e gioco”

Canne oltre la Battaglia: una proposta ludico-didattica.

L'attività (presentata dai referenti S. Di Sciascio, F. Fontana, R. Giuliani e F.S.M. Triggiani dell'Istituto Comprensivo Balilla-Imbriani di Bari) si segnala per l'efficace utilizzo del gioco come strumento di apprendimento storico e di valorizzazione del patrimonio culturale. Il progetto ha promosso la conoscenza del sito archeologico di Canne della Battaglia attraverso un percorso esperienziale che ha saputo integrare ricerca, didattica e partecipazione attiva. Particolarmente apprezzata è stata la capacità di trasformare il luogo della memoria storica in uno spazio di scoperta e interazione, grazie ad attività ludiche realizzate direttamente sul sito. L'approccio adottato ha favorito lo sviluppo di competenze storiche e civiche, incoraggiando negli studenti una fruizione consapevole e coinvolgente del patrimonio archeologico del territorio.

Menzione speciale del Gruppo di lavoro AIPH “Storia applicata e ambiente”

Watercities e Waterscapes: Udine tra geografia d'acqua e immaginari letterari, presentato dal Liceo classico J. Stellini di Udine (referente Prof. A.B. Pierotti) si segnala per la capacità di collegare i fili delle discipline in un'unica trama: dal codice manoscritto miniato, alla letteratura al teatro, dalla topografia - passando per l'insediamento urbano nella sua storicità - all'ambiente, messi in relazione con Città del Messico e Valle del Messico come esempio di Antropocene, in una dimensione che dialoga attraverso lo spazio e il tempo per restituire appartenenza e capacità di lettura alle nuove generazioni.

Menzioni speciali per la conoscenza, cura e valorizzazione del patrimonio

La Commissione giudicatrice ha ritenuto di assegnare menzioni speciali (ex aequo) alle seguenti istituzioni scolastiche:

Il Risorgimento in Valdinievole, presentato dal Liceo statale C. Salutati di Montecatini Terme (ref. Prof. I. Cosentino) si segnala per capacità di approfondita indagine (sia su bibliografia sia su fonti) e di originalità di prodotti sul Risorgimento, sulla Valdinievole e sul termalismo, prodotti restituiti con serietà metodologica e efficacia alla comunità.

La rotonda sul mare di Avola. Tra storia, cultura e racconti, attività presentata dall'Istituto comprensivo G. Bianca, Avola (ref. Prof. G. Rinauro). La menzione speciale è dovuta alla qualità e all'efficacia di restituzione al pubblico del lavoro svolto dai bambini nella ricerca e nell'analisi delle fonti storiche riguardanti la struttura architettonica “La Rotonda”, attraverso un percorso che ha valorizzato anche le memorie della comunità.

I Ribelli del Romagnosi, attività presentata dai prof. S. Mortilla e A. Rossi dell'Istituto Romagnosi di Piacenza, ha suscitato l'interesse della commissione per la capacità di riscoperta e valorizzazione di un archivio scolastico, oggetto di indagine da parte di studenti che hanno potuto ricostruire (attraverso carte dimenticate) la vita scolastica durante il fascismo.

La Scuola nella storia locale. Alla scoperta del patrimonio storico materiale e immateriale della nostra scuola, è stato presentato dalla Scuola primaria P. Zorutti, Udine (ref. G. Vinciguerra). Il lavoro si segnala per le istituzioni coinvolte in un progetto di conoscenza e di valorizzazione dell'istituto scolastico, riscoperto e conosciuto come parte integrante e rilevante della storia della comunità.

Gianfranco Bandini, Agostino Bistarelli, Igor Pizzirusso, Aurora Savelli
Giunta gruppi AIPH “Scuole” e “Public History of Education”



Il miglior poster di Public History 2026

Intervista ad Annalisa De Chicchis e Rafael Triolo, vincitori del concorso poster

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Storia e Gioco in Biblioteca è un progetto di Public History che promuove la conoscenza della storia attraverso il gioco, valorizzandone il potenziale educativo e la capacità di coinvolgimento di pubblici diversi. La scelta del target è scaturita dalla collaborazione con Biblioteche di Roma avviata già nel 2024, con l'iniziativa *La Public History in biblioteca*. Essendo il nostro primo progetto di cultura ludica, ci sono stati nel tempo alcuni cambiamenti. La struttura degli incontri è rimasta pressoché invariata – breve introduzione sulla PH e sul ruolo del gioco, sessioni guidate di giochi ai tavoli e momenti di riflessione/debriefing comprendenti la compilazione di un questionario – ma alcuni elementi sono stati modificati o integrati. Fondamentali sono stati sia il supporto del gruppo Storia e gioco di AIPH (coordinato da Igor Pizzirusso, che ci ha fornito diversi riferimenti nell'ambito dei *game studies* applicati alla storia) sia l'intervento di Laura Cardinale (vicepresidente de Il Salotto di Giano, che ci ha portati ad estendere lo sguardo dai soli giochi da tavolo a quelli di ruolo, arricchendo così l'offerta).



2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Uno è ovvio: il coinvolgimento del pubblico, o dei pubblici, in un ruolo il più possibile attivo e partecipativo, aspetto che si presta particolarmente bene ai progetti culturali a sfondo ludico. Imprescindibile è poi il rigore scientifico e metodologico. Nel nostro caso, ha riguardato la teoria sottesa alla scelta del medium ludico, l'organizzazione delle attività e, soprattutto, la selezione dei giochi secondo criteri volti a favorire pratiche di riflessione storica condivisa (presenza di fonti primarie

all'interno dei materiali, riferimenti bibliografici coerenti, capacità di creare un'esperienza immersiva). Si aggiunge infine il valore del lavoro d'équipe: quanto più si riesce a creare un gruppo di lavoro ricco di competenze diverse e a sviluppare una sinergia profonda con tutti gli attori coinvolti, tanto più il risultato finale sarà solido e convincente.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come vi rapportate/rapporterete con loro?

La natura sperimentale del progetto ci ha portati a ricercare un pubblico ampio e diversificato, con l'unico criterio di un'età dai sedici anni in su. Il progetto è pensato per rivolgersi a chiunque, senza necessità di approfondite conoscenze storiche o ludiche, perché l'obiettivo è proprio imparare la storia attraverso il gioco. Il rapporto instaurato durante gli eventi è stato estremamente positivo, ricco di scambi di opinioni e riflessioni, e a volte ha generato l'intenzione di tenersi in contatto per nuove iniziative.

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Al momento il progetto non possiede canali social o un sito web dedicati. La comunicazione si è svolta principalmente attraverso i canali personali, quelli di AIPH e, soprattutto, delle biblioteche ospitanti. Tuttavia, un dato interessante emerso dai questionari è che la maggior parte dei partecipanti, circa il 60%, è venuta a conoscenza degli incontri attraverso la pubblicità fisica e il passaparola, piuttosto che attraverso il web.

5. Qual è la sostenibilità del progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Quali sono le prospettive per il futuro?

Finora il progetto è stato completamente autofinanziato, aspetto che ci rende orgogliosi dei buoni risultati, ma lucidamente consapevoli dei limiti. I finanziamenti sono infatti cruciali per garantire longevità ed evoluzione, permettendo di sostenere adeguatamente le risorse materiali e umane. In quest'ottica, il contributo economico stanziato da AIPH nell'ambito delle Iniziative diffuse rappresenta per noi un primo, importante traguardo da cui ripartire. Le prospettive per il futuro sono in via di definizione proprio in queste settimane: abbiamo già alcune idee in cantiere per rilanciare l'iniziativa e non vediamo l'ora di metterle in pratica.

A cura della redazione della Newsletter





Il miglior progetto di Public History 2026

Intervista a Paola Persano (Università di Macerata)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il Progetto *Legami di libertà* si caratterizza per la sua natura modulare e aggregata, nel senso di comporsi di quattro moduli (gli eventi: Seminario, Convegno, Docufilm e Spettacolo-concerto) aggregati intorno ad un comune racconto storico-politico-artistico. Occasione del racconto sono stati i cinquant'anni dalla caduta del regime di Francisco Franco in Spagna (1975-2025) come testimonianza del ruolo delle donne e degli uomini (anche) italiani a sostegno del movimento antifranchista, dalla partecipazione attiva alla resistenza durante la guerra di Spagna fino all'accoglienza nel nostro Paese di intellettuali e artisti in fuga dalla dittatura. Il tratto aggregato del progetto è prima di tutto spaziale: Italia e Spagna in costante comunicazione tra loro.

A Roma, in particolare, trovarono infatti rifugio María Teresa León e Rafael Alberti, José Ortega, Maria Zambrano, Carles Valles e tanti altri meno noti che strinsero legami forti con i comunisti italiani. Si organizzarono mostre, recital di poesia, spettacoli di teatro politico. A Milano, nel 1972, la CGIL organizzò la mostra *Amnistia. Que trata de España*, e grazie alla vendita di numerose opere donate da artisti esuli, realizzò una consistente raccolta di denaro a sostegno dei detenuti politici e delle loro famiglie.

In Spagna, una delle iniziative più interessanti fu la 'spedizione' del collettivo Cantacronache

partita da Torino nel luglio 1961. Essa offrì - clandestinamente - il primo squarcio di luce in un'atmosfera politicamente asfissiante, in cui l'espressione culturale e artistica, oltre che la possibilità stessa di raccontare l'attualità politica erano sotto attacco costante. Il viaggio di Cantacronache fu finanziato ed organizzato da Einaudi proprio con l'obiettivo di raccogliere canti di protesta e testimoniare che una resistenza sociale e politica esisteva.

Il nostro progetto ha portato in prima visione a Roma il docufilm *Un pueblo que canta no muere* di Pablo Gil Rituerto (2024) - uno dei quattro moduli/eventi citati - che racconta appunto la storia di quel viaggio, arricchendo la serata di proiezione pubblica con il collegamento in diretta con Emilio Jona, scrittore, poeta e musicologo unico superstite quasi centenario della 'spedizione'. Ed è stata proprio la visione privata del docufilm, tra noi dell'associazione Rosso un fiore APS e a monte del progetto, il primo momento condiviso di riflessione e di elaborazione comune da cui hanno preso il via le successive linee di sviluppo di "Legami di libertà".

SPAGNA - ITALIA



Lo spettacolo *Nubes y esperanza*, realizzato dal coro Inni e Canti di lotta - Giovanna Marini, con la regia di Gaston Troiano e la partecipazione di altri artisti, ha riproposto gran parte del materiale raccolto da Cantacronache, insieme a canti nati in Italia per esprimere la rabbia e lo sdegno verso quanto accadeva in Spagna. L'approfondimento storico, con il convegno *Cuentos de la dictadura*, ha visto la partecipazione di diverse studiose e studiosi e di rappresentanti di associazioni impegnate nel difficile recupero della memoria democratica, con l'obiettivo di ricostruire e raccontare, da un'altra prospettiva e con altri linguaggi, gli orrori della Spagna franchista e il faticoso processo di presa di coscienza storica, sia individuale che collettiva, iniziato con la Transizione democratica, e tuttora in corso.

L'arte in generale, e il canto di protesta in particolare (come attestato dall'ultimo modulo/evento, il seminario *Acordes como balas: música político social en la Universidad antifranquista* del prof. Alberto Carrillo-Linares, storico della Universidad de Sevilla) si sono confermati un vero e proprio ponte in grado di mettere in comunicazione, al di là dei confini e delle frontiere - fisiche e mentali - quanti e quante lottavano per la libertà. Con i quattro moduli/eventi e le linee di sviluppo che da essi si sono originate, non in una successione ordinata ma in un processo lento di aggregazione graduale e di ricerca ininterrotta di sinergia ed equilibrio, il progetto *Legami di libertà* ha quindi cercato di mettere in risalto tutto quel vissuto artistico condiviso tra Italia e Spagna, attraverso un'impostazione multi ed interdisciplinare, che tenga conto dei diversi linguaggi (artistico, letterario, storico-politico) in cui tale vissuto si è espresso e può/deve essere oggi raccontato.

Il coinvolgimento di alcune e alcuni protagonisti e testimoni diretti di questa storia è stata la vera scommessa che ci ha costretti a (ri)modulare il progetto in rapporto a quello che si confermava di volta in volta effettivamente realizzabile, con idee e traiettorie che sono venute arricchendosi e precisandosi nel progressivo scambio con le persone e le istituzioni coinvolte.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Ci sembra di poter dire che un buon progetto di Public History sia quello che individua un patrimonio di esperienza culturale, sociale e relazionale, e prova a fare di quel patrimonio un reagente efficace ai fini di una storia pubblica rinnovata nei linguaggi, nelle metodologie e nei risultati. Ma il patrimonio pregresso di esperienza è solo la premessa per cimentarsi con oggetti nuovi che sono stati poco raccontati, o raccontati in un modo che rischia di intercettare pubblici già coinvolti, o comunque sufficientemente sensibilizzati ai temi che di quell'oggetto sono parte integrante.

Come è stata nel nostro caso l'esperienza di ricerca storico-politica ed etnomusicale facente capo al Coro Inni e canti di lotta e alla sua fondatrice Giovanna Marini, si tratta di far tesoro di un certo modo di fare ricerca per spingersi oltre il perimetro di quanto già fatto, e immaginare un 'fare' aperto a collaborazioni le più diverse su un oggetto comune e quasi, se non del tutto, inedito (nel nostro caso l'antifranchismo a più voci - italiana e spagnola).

Il tutto coinvolgendo i partner fin dal primo avvio del progetto, e non in fase già esecutiva, nello sforzo comune di superare (e, dove possibile, frantumare anche solo momentaneamente) gli steccati tra lingue e culture nazionali, saperi accademici ed extra-accademici, generi e stili comunicativi.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come vi rapportate/rapporterete con loro?

L'associazione Rosso un fiore APS è nata da poco più di sette anni, 'ereditando' il pubblico che il coro Inni e Canti di Lotta, insieme a Giovanna Marini, ha sedimentato in oltre trent'anni di attività e centinaia di concerti in Italia e all'estero. Teatri, piazze, quartieri, fabbriche, perfino un camion sono stati i nostri palchi dai quali abbiamo provato a tramandare e diffondere quei canti che per secoli avevano testimoniato la vitalità della cultura popolare

e la storia delle classi subalterne. Canti portatori di valori universali, come la dignità umana, la lotta per la libertà e contro la guerra e lo sfruttamento, che rischiano di essere irrimediabilmente cancellati dalla memoria collettiva, perché nessuno li canta più.

Tra i nostri pubblici di elezione, tuttavia, abbiamo annoverato - e continueremo a coinvolgere - anche studenti e studentesse delle Scuole superiori e di ambito universitario. Per due anni consecutivi, 2016 e 2017, insieme alla "Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio", siamo entrati nelle Scuole superiori di Roma per raccontare la storia contemporanea del nostro Paese e diffonderne i valori democratici attraverso la musica e i canti. Un progetto bellissimo, finanziato dal MIBACT/Ministero della cultura, che è culminato nella pubblicazione del doppio CD *Ed un pensiero ribelle in cor ci sta - Due secoli di storia d'Italia cantata*. Un'esperienza molto intensa, 'nutriente', anche se non è stato sempre facile catturare l'interesse del pubblico che avevamo di fronte.

Quindi lo scorso anno, proprio con Legami di libertà, abbiamo puntato ad allargare il coinvolgimento alle studentesse e studenti universitari, in veste di pubblico attivamente coinvolto nei complessivi quattro eventi del Progetto, soprattutto attraverso la collaborazione fattiva di un gruppo di studentesse del Dipartimento di "Studi Europei, Americani e Interculturali" di Sapienza Università di Roma, le quali hanno contribuito alla realizzazione degli eventi, di cui sono state loro stesse fruitrici come pubblico.

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Non esiste un profilo social dedicato esclusivamente al progetto didattico, tuttavia la scuola ha diffuso e promosso attraverso i canali social dell'istituto (pagina Facebook e Instagram) le notizie riguardanti le proiezioni del docufilm avvenute in diverse occasioni. Al progetto didattico è dedicato ampio spazio all'interno

del sito del nostro partner, l'Associazione Archivio degli Iblei (archiviodegliiblei.it) e sul sito dell'Associazione Cliomedia Public History (labstoria.it). Sul canale Youtube di Archivio degli Iblei è inoltre possibile vedere il trailer del film, non ancora disponibile in versione estesa online.

5. Qual è la sostenibilità del progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Gela 1943: lo sbarco nasce dalla collaborazione tra il Liceo Vittorini di Gela e l'Associazione di Promozione Sociale Archivio degli Iblei, che ha curato la realizzazione del film per la regia di Chiara Ottaviano e Andrea Giannone.

Il progetto è stato realizzato con il supporto del Comune di Gela, Assessorato all'Istruzione, nell'ambito delle iniziative organizzate per le celebrazioni dell'80° anniversario dello *Sbarco Alleato*. È stato inoltre ammesso al finanziamento - per una parte del budget inizialmente previsto - del bando indetto dalla Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, per la realizzazione di iniziative ed eventi culturali commemorativi nei luoghi e nei territori in occasione dell'anniversario dell'*Operazione Husky*. La rimanente somma necessaria alla realizzazione del progetto è stata donata dalla Fondazione ENI Enrico Mattei. Un importante contributo è stato fornito dall'Istituto Luce, che ha concesso i diritti per l'utilizzo delle fonti del suo archivio storico. I finanziamenti sono stati determinanti per la concretizzazione del progetto: senza di essi la scuola non avrebbe potuto sostenere i costi necessari alla sua realizzazione. Per lo stesso motivo, eventuali prospettive future sono condizionate dalla disponibilità di partner esterni a sostenere economicamente le nostre proposte didattiche. Si auspica un maggiore coinvolgimento degli enti locali e della comunità tutta, affinché simili iniziative possano continuare a essere realizzate.

A cura della redazione della Newsletter



Il miglior progetto di Public History delle scuole 2026

Intervista alla prof.ssa Maria Chiara Paparelli, referente del progetto *Un Convitto di memorie* (Convitto Nazionale Giacomo Leopardi, Macerata)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il progetto *Un Convitto di memorie* nasce da un contesto d'emergenza: il trauma del sisma del 2016 che ha reso completamente inagibile la secolare sede storica del Convitto Nazionale "Giacomo Leopardi" di Macerata – l'unico presente nella Regione Marche – frammentando la realtà della scuola (cucine, convitto, aule, segreteria e dirigenza) in più sedi provvisorie sparse per la città.

In questa situazione di disorientamento, la caratteristica principale del progetto è stata l'uso della Public History come potente strumento di cittadinanza attiva e di attivazione transgenerazionale. Abbiamo voluto iniziare a ricostruire le mura immateriali e umane della nostra comunità scolastica, utilizzandole come una vera e propria impalcatura sociale - uno "scaffolding" emotivo e culturale - per impedire che l'identità e la memoria collettiva di questa storica realtà educativa potessero disperdersi o andare perdute, mentre le mura di pietra sono ancora in attesa dell'inizio dei lavori di ripristino post-sisma.

All'inizio, la linea guida era puramente didattico-esplorativa (raccolgere ricordi per non dimenticare il luogo). Nel tempo, il progetto

si è evoluto in una vera e propria ricerca storiografica partecipata, che ha indagato gli ultimi 100 anni del Convitto Leopardi. Incrociando le fonti orali con i pochi oggetti e registri scolastici messi in salvo, la classe 2C ha scoperto un "vaso di Pandora" ricco di scoperte inedite.

Abbiamo riscoperto l'azione di ex Rettori illustri, in primis Filippo Bonugli, e il suo legame d'amicizia con Alfonso e Carlo Balelli; a quest'ultimo, celebre fotografo della Grande Guerra, Bonugli aveva commissionato cartoline e un servizio fotografico dettagliato per il "marketing" della scuola, raccolto in uno speciale libretto a metà tra l'annuario e la guida pubblicitaria. Abbiamo rintracciato figure come Don Torello Simonelli, pioniere dello scautismo italiano e insegnante di religione al Convitto Leopardi, ed ex convittori d'eccezione come il mitico pilota automobilistico Alberto Ascari o l'attore e conduttore tv Gianni Agus. Fondamentale è stato l'incontro con la figlia del Rettore Bonugli, Maria Vittoria, che visse nel Convitto di Macerata negli anni '30 e seguì il padre nei prestigiosi istituti Cicognini di Prato e Colombo di Genova tra gli anni '30 e '40, donandoci aneddoti preziosi. La linea del tempo ci ha spinto dagli anni '20 fino a storie più recenti, scoprendo con orgoglio che tra le ex semiconvittrici del nostro istituto c'è anche Lucina Paternesi, oggi stimata giornalista d'inchiesta della redazione di Report su Rai 3. La ricostruzione degli ultimi trent'anni e la decodifica dei materiali sono state possibili grazie a figure chiave della scuola: Marisa Migliori, che ha meticolosamente conservato l'archivio fotografico del Convitto, in particolare dagli anni '90 a oggi, e Liliana Piergallini, ex responsabile dell'inventario, che ci ha fornito planimetrie storiche, copie di



documenti dell'archivio e la storia dettagliata di molti oggetti ritrovati. Da altri testimoni, come Giocondo Rongoni (ex convittore e poi educatore degli anni '50-'60) e lo chef Franco Vincenzetti (cuoco per 30 anni al Convitto Leopardi, cucinò anche per Papa Karol Wojtyła in una sua visita a Macerata), sono emersi elementi tra i più vari: dagli scudetti usati al posto delle divise negli anni '50, a pentolini e bicchieri in uso ai convittori nel 1900, fino a cartoline storiche e francobolli. Da esercizio di memoria e resilienza, il progetto si è trasformato in un lavoro scientifico e in un forte atto di pressione civile su stakeholders e autorità, volto a sollecitare il restauro della sede storica e il salvataggio dell'Archivio della scuola, ancora intrappolato all'interno e a grave rischio di vandalismo.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Sulla base di questa esperienza, ho capito che un buon progetto didattico di Public History a scuola non può coincidere con una semplice "ricerca scolastica" o una passiva operazione nostalgia. Ho cercato di impostare il lavoro su tre elementi chiave:

- il rigore del metodo: gli studenti non si sono posti come spettatori, ma hanno assunto il ruolo di Public Historians attivi. Hanno sperimentato concretamente il mestiere dello storico sul campo: la caccia alle fonti, la conduzione di interviste orali, la trascrizione

e, soprattutto, l'incrocio critico delle fonti orali con i documenti d'archivio;

- la co-creazione e le Digital Humanities: imparare a usare la tecnologia (nel nostro caso la progettazione a 28 mani dell'architettura del sito web) non come un fine o un semplice esercizio tecnico, ma come una piazza digitale per democratizzare, condividere e restituire la storia;
- l'impatto sul presente: la storia deve parlare al vissuto dei ragazzi e alla comunità. Questa esperienza ha dimostrato che quando la storia tocca da vicino il territorio, gli studenti capiscono che essa pulsa nelle loro vite e che la memoria digitale può diventare il primo mattone per la ricostruzione reale.

3. Quali sono i pubblici di riferimento esterni alla scuola e come vi rapportate/ rapporterete con loro?

Il nostro primo pubblico esterno è la comunità dei testimoni: ex convittori, ex rettori, docenti, educatori e il personale ATA (cuochi, guardarobiere, collaboratori, applicati di segreteria, segretari) che per un secolo hanno popolato il Convitto. Ci rapportiamo a loro attraverso un protocollo di intervista strutturato e attento, basato sull'ascolto empatico e sulla tutela dei loro ricordi. Gli studenti preparano in anticipo le tracce delle domande, le condividono per tempo con l'intervistato, raccolgono le testimonianze con grande rispetto per la memoria personale e, successivamente,

inseriscono ogni intervista nel sito web associandola a una specifica scheda archivistica. Il secondo pubblico è composto dalle istituzioni scientifiche e culturali del territorio. Abbiamo stretto una forte sinergia con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Macerata (Unimc), in particolare con le professoresse Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi, collaborando a mostre sulla nostra biblioteca storica (che vanta 2000 volumi dal '700 al '900) e partecipando agli "Atlanti della Ricerca" coordinati dal prof. Pierluigi Feliciati. In futuro, intendiamo promuovere un dialogo diretto con gli stakeholders politici e gli uffici della ricostruzione per presentare il nostro archivio digitale come uno strumento di "pressione" e cittadinanza attiva. Vogliamo che il lavoro di ragazzi e ragazze di 2C sia la dimostrazione tangibile del valore di questa comunità educativa, un documento concreto per chiedere con forza alle istituzioni l'avvio immediato dei restauri della sede reale e la messa in sicurezza del suo prezioso Archivio storico.

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Il web rappresenta la nostra principale modalità di restituzione pubblica. Il sito, nato formalmente a marzo 2026, è concepito come un cantiere aperto, una "piazza virtuale" costantemente accessibile alla cittadinanza. Al momento l'investimento di tempo è stato massiccio e concentrato nelle ore di Lettere ed Educazione Civica, attraverso attività laboratoriali di redazione giornalistica, digitalizzazione e catalogazione. Questo lavoro ha riguardato non solo le interviste – che stiamo tuttora conducendo – ma anche le oltre 3000 foto e i circa 100 oggetti storici ad oggi ritrovati. Veicoliamo gli aggiornamenti sfruttando una rete multicanale: i canali ufficiali del Convitto Leopardi e dell'Università di Macerata, le testate giornalistiche locali e il passaparola digitale. In futuro, c'è l'intenzione di attivare sinergie anche con i canali del Comune di Macerata e i relativi Assessorati, cercando un supporto istituzionale in questa

direzione per amplificare ulteriormente la voce del progetto. L'obiettivo è continuare a spingere in questo senso, implementando le sezioni che non siamo riusciti a completare in questo anno scolastico e calendarizzando l'inserimento delle nuove e preziose testimonianze che continuano ad arrivarci spontaneamente dal territorio.

5. Qual è stata la ricezione da parte della comunità locale, intesa sia come cittadinanza che come enti?

La risposta è stata ed è un abbraccio profondamente commovente. Si tratta, ovviamente, di un processo lento e paziente, un cammino in cui da ogni frammento di memoria sbocciano continuamente nuovi contatti e idee che, giorno dopo giorno, si completano e si arricchiscono a vicenda, completando piano piano il mosaico di questa storia. La comunità ha risposto con un passaparola intergenerazionale straordinario: per rintracciare i testimoni più anziani abbiamo usato anche la stampa locale. Simbolo di questa eccezionale ricezione è stata la visita in classe di Maria Vittoria Bonugli Miconi, 96 anni, figlia del Rettore degli anni '30 Filippo Bonugli, che ci ha donato una memoria di ferro e documenti d'epoca unici. Gli enti partner, a partire dall'Università di Macerata e dal suo Rettore John McCourt, hanno legittimato scientificamente il lavoro dei ragazzi coinvolgendoli come "Ciceroni" d'eccezione nelle mostre d'Ateneo e negli "Atlanti della Ricerca". Il progetto ha dimostrato che la memoria partecipata può risvegliare un orgoglio identitario che era rimasto sopito sotto le macerie del terremoto.

6. Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Lo ripeterete il prossimo anno? Continuerete a gestire il progetto attuale con le nuove classi?

Il progetto è nativamente pluriennale e sostenibile, perché è strutturato come un modello didattico replicabile. La prova più tangibile della sostenibilità e della forza di questo impianto metodologico sta nella sua capacità di fare da "moltiplicatore" e contaminare altri percorsi didattici. In questo

anno scolastico, la classe 2C ha saputo inserire il nucleo di "Un Convitto di memorie" all'interno di elaborati dedicati ad altri contesti locali e nazionali, ottenendo risultati straordinari. Spicca, in tal senso, il primo premio ottenuto l'8 maggio scorso al concorso comunale "Europa per me" (promosso dall'Ufficio Europa del Comune di Macerata in sinergia con la Scuola di Dottorato dell'Università di Macerata): i ragazzi hanno affrontato il tema del futuro dell'Unione Europea aprendo una finestra sul nostro sito web, per ricordare che la macro-memoria dell'Europa non può esistere senza la salvaguardia della memoria locale. L'elaborato ha vinto il 1° premio, portando alla scuola un'importante borsa di studio. A questo si aggiunge un altro prestigioso traguardo: il primo premio al concorso nazionale "1, 2, 3... Respira!" di Liquigas in sinergia con 3Bee, azienda nature-tech italiana leader nella tutela degli ecosistemi tramite l'uso della tecnologia, conquistato il 28 maggio 2026, anch'esso accompagnato da un significativo riconoscimento economico per l'istituto. Incentrato sui temi ambientali e sull'energia dell'aria, l'elaborato multimediale dei ragazzi ha integrato il link e il senso profondo del Convitto per raccontare anche l'energia dell'aria storica di un luogo simbolo per Macerata, le Marche e non solo. Questi riconoscimenti dimostrano che il progetto non è un'isola, ma una struttura viva che genera valore a cascata. Il prossimo anno l'attuale 2C (che diventerà 3C) continuerà a gestire il nucleo centrale della ricerca, concentrandosi sui necessari completamenti, sulle ulteriori interviste da svolgere, sull'analisi dei dati e sulla redazione di report correlati.

Proprio nell'ottica di questa nuova fase operativa, l'intenzione è quella di richiedere un permesso speciale alle autorità competenti per consentire una ricognizione mirata all'interno della sede storica del Convitto. L'obiettivo è verificare lo stato attuale dell'edificio e avviare, laddove possibile e in totale sicurezza, il salvataggio e la successiva digitalizzazione almeno di una prima parte dei documenti essenziali dell'Archivio storico, oltre che di altri beni lasciati in loco, prima che vadano incontro a un degrado irreversibile. In questo senso, vorremmo lanciare un appello accorato

e chiedere una mano tesa a INDIRE, che ha una competenza unica in Italia sulla memoria e sulla tutela del patrimonio storico-scolastico. Il Convitto "Giacomo Leopardi" è uno dei 41 storici convitti nazionali italiani, l'unico delle Marche, ed è nato nel 1862 insieme all'Italia stessa con la precisa missione civile di "fare gli italiani". Perdere il suo Archivio storico significherebbe smarrire un pezzo della spina dorsale culturale e identitaria della nostra nazione. Parallelamente, l'idea è quella di far salire a bordo le nuove classi del Convitto per la fase di "caccia alle fonti" e digitalizzazione dei materiali, garantendo un passaggio di consegne generazionale tra studenti-ricercatori. Questo primo premio AIPH non è un punto di arrivo, ma "benzina" pulita e linfa vitale per far crescere l'archivio. Proprio per questo, sempre fedeli allo spirito della Public History, chiediamo ufficialmente all'AIPH e a INDIRE di sostenerci in questa nuova fase e di fare attivamente da ponte – grazie alle loro straordinarie competenze scientifiche e alle preziose media partnership con RAI CULTURA E RAI SCUOLA – per portare la nostra esperienza all'attenzione della televisione di Stato e, attraverso di essa, dei vertici istituzionali e ministeriali del nostro Paese.

A dieci anni esatti dal sisma del 2016, un simbolo identitario come il Convitto, con il suo prezioso patrimonio documentario, versa ancora in una situazione di grande rischio: sarebbe un segnale straordinario se l'Associazione e gli istituti di ricerca legati al Ministero spendessero la loro autorevolezza per aiutarci a coinvolgere i media nazionali e le istituzioni centrali. Documentare sul campo il lavoro di recupero dei nostri studenti-ricercatori significa accendere una volta per tutte i riflettori, al massimo livello politico e culturale, sulla necessità urgente di salvare questo bene comune.

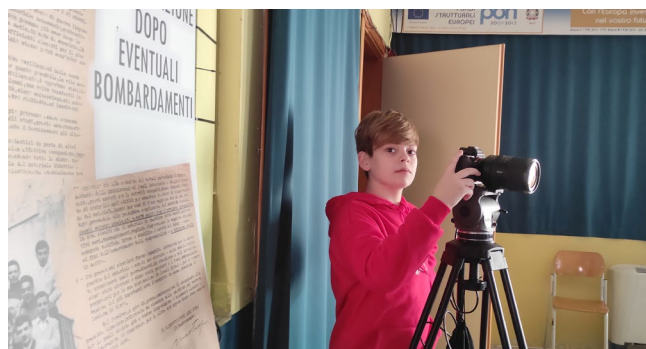
La nostra sfida continua: abbiamo rimosso le macerie della memoria, ora continueremo a lavorare - per quanto ci sarà possibile - finché non verranno ripristinate anche quelle di pietra, restituendo finalmente alla scuola la sua casa storica dal 1862.

A cura della redazione della Newsletter

Intorno al monumento vince la terza edizione del Premio Nicola Gallerano di Public History 2026

Per l'edizione 2026 del Premio Nicola Gallerano per la Public History sono pervenute 16 candidature complessive. Le opere proposte mostrano una notevole varietà sul piano editoriale ed espressivo, distribuendosi tra cinque diverse tipologie di formato: libri, documentari, podcast, graphic novel e un sito web.

Il premio è stato assegnato al documentario del 2025 *Intorno al monumento. Partigiani e siciliani: storia, memoria e senso comune*, curato dallo storico Rosario Mangiameli. Il progetto nasce nell'autunno del 2025 da due laboratori scolastici di Public History realizzati a Lentini e Militello Val di Catania. Studenti e studentesse sono stati coinvolti attivamente sia nella preproduzione sia nella produzione, intervistando storici, testimoni e familiari. Quanto ai contenuti, l'opera affronta il tema del contributo, ampiamente documentato ma dimenticato, dei partigiani siciliani alla Resistenza (concentrandosi su figure come Luigi Briganti e Giuseppe Burtone). Il documentario indaga le ragioni storiche e culturali di tale rimozione della memoria pubblica locale. Nelle collaborazioni, il lavoro ha visto la sinergia tra tre enti del terzo settore siciliani (Istituto Gramsci Siciliano, ISSICO, Archivio degli Iblei APS), due scuole, la regista Chiara Ottaviano e il videomaker Andrea Giannone. La commissione ne ha lodato il rigore metodologico, la piena aderenza al manifesto AIPH, il coinvolgimento delle comunità e la trasparenza nell'uso delle fonti.



Questo l'esito della votazione dei soci e delle socie ALPH, che hanno potuto scegliere tra le 3 opere finaliste selezionate dal Comitato scientifico composto da Silvia Morganti, Igor Pizzirusso, Marcello Ravveduto, Enrica Salvatori, Andrea Sangiovanni, Camilla Zucchi

1. Mangiameli Saro - *Intorno al monumento. Partigiani e Siciliani: storia, memoria e senso comune* | documentario - 16 voti
2. Melilli Martina e Botafuego - *Cose di Fronte. Storie di oggetti dal Museo Storico Italiano della Guerra* | podcast - 11 voti
3. Iurlano Giuliana, Caso Antonio, Salvatore Francesca, De Blasi Deborah - *PUBLIC HISTORY. Teorie, pratiche e prospettive del "modello Cesram"* | libro - 9 voti

Menzione speciale

Una menzione speciale per la qualità dell'opera è stata attribuita a *Fiume o morte!* (2025), una docufiction internazionale (Croazia/Italia/Slovenia) diretta dal regista fiumano Igor Bezinović. Frutto di un lavoro decennale, il film ricostruisce i 16 mesi dell'occupazione dannunziana di Fiume unendo *reenactment* della cittadinanza di Rijeka e un vasto materiale d'archivio (oltre 10.000 fotografie) in uno stile rigoroso ma "pop". La commissione ha premiato la qualità cinematografica e la capacità di stimolare una riflessione profonda sul nazionalismo e sulla trasmissione della memoria, pur registrando alcune perplessità sul posizionamento dell'opera rispetto ai criteri del bando.

Questioni metodologiche emerse nella valutazione

Il lavoro di selezione ha fatto emergere due nodi cruciali che la commissione ritiene debbano essere affrontati in modo sistematico in futuro:

- Ammissibilità delle graphic novel. Le criticità principali riguardano la difficoltà di applicare i medesimi criteri di valutazione degli altri formati, l'assenza frequente di fonti esplicitate e una metodologia di ricerca poco visibile nel prodotto finale.
- Confusione tra public history e divulgazione.

Per ovviare a queste sovrapposizioni e orientare meglio i candidati sui criteri metodologici richiesti, è stato orientativamente proposto di inserire specifiche parole chiave nella presentazione delle opere per la prossima edizione.

Camilla Zucchi
Comitato scientifico del Premio 2026

III edizione del Premio “Claudio Pavone. La storia come impegno civile”



Il 30 giugno ad Agropoli e Torchiara si è tenuta la III edizione del Premio “Claudio Pavone. La storia come impegno civile” che sin dalla sua prima edizione vede tra i diversi patrocinanti l’AIPH. Quest’anno il Premio si è dipanato in due diverse tappe. La collaborazione con le/i docenti Luciana Ferrari, Raffaele Cardone, Eva Imparato, Anna Maria Scola, e le/gli studenti del Liceo Alfonso Gatto di Agropoli, che prosegue ormai da diverse edizioni ha visto infatti la mattina, nella stessa sede del Liceo, la restituzione dei risultati del progetto *Vi raccontiamo la Resistenza... le resistenze* attraverso un happening recitato, cantato e musicato dagli/dalle stessi/e studenti che hanno costruito un percorso che si snoda attraverso la storia d’Italia della seconda metà del Novecento attraverso la loro libera interpretazione e ripresa dei testi di Claudio Pavone. La scelta del Liceo è stata motivata dal desiderio di coinvolgere anche il resto della comunità scolastica che ha apprezzato vivacemente il lavoro dei propri compagni e compagne. Ancora una volta il Premio Pavone è stato dunque occasione di attivazione di vere e proprie pratiche di Public History, coinvolgendo la comunità del Liceo Gatto non come passivo recettore di nozioni storiche ma come soggetto in prima persona, capace di far dialogare storia e memoria anche attraverso la propria esperienza personale di vita, mettendo a disposizione della restituzione del progetto le proprie abilità artistiche, dalla danza, alla recitazione, al canto. Una menzione speciale alle/ai docenti che interpretano appieno il loro ruolo civile di educatori ed educatrici. Nel pomeriggio

si è svolta invece a Torchiara presso il Palazzo baronale De Concilis la premiazione ufficiale che ha visto ugualmente la partecipazione di un gruppo di studenti del Liceo e quindi la *Lectio magistralis* su *Storia, memorie, comunità. Processi di riconoscimento e cittadinanza tra passato e presente* del vincitore di quest’anno, Luca Bravi, professore di Storia della pedagogia e dell’educazione dell’Università di Firenze. Nelle motivazioni del premio, lette da Marcello Ravveduto a nome della giuria (composta inoltre da Massimo Farro, Luciana Ferrari, Vinzia Fiorino, Sabina Pavone, Paolo Pezzino ed Enrica Salvatori), si è messo in risalto «l’elevato profilo umano e professionale» di Luca Bravi, «per la capacità di ispirare gli altri attraverso il proprio esempio e per il contributo offerto con passione e continuità», caratteristiche che fanno sì che «la sua figura corrisponda pienamente ai criteri esposti nel bando del Premio assegnato a studiosi che uniscono alla qualità del loro lavoro di storici e di storiche l’impegno nella sfera pubblica, e attività nella società odierna, per la condivisione dei valori costituzionali di libertà, uguaglianza, solidarietà e legalità». Ormai alla sua terza edizione, il Premio rappresenta una realtà consolidata per la comunità cilentana che vede in prima fila il Comune di Torchiara, primo promotore, ma anche tutte le altre istituzioni che lo sostengono: dal Liceo ‘Alfonso Gatto’ all’AIPH, dal CISPH all’Istituto Nazionale ‘Ferruccio Parri’ di Milano.



Sabrina Pavone
Direttivo AIPH

Aggiornamenti del CISP H – Centro Interuniversitario per la ricerca e lo Sviluppo della Public History



CISP H | CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO DELLA PUBLIC HISTORY

Home Eventi e News Progetti Organigramma Mappatura Aderire al CISP H Contatti



Nell'ultimo anno, il CISP H ha proseguito e intensificato le sue attività di coordinamento della Public history nelle università italiane, sotto la guida del Direttore Paolo Carusi e della Presidente Sabina Pavone.

È stato ultimato il perfezionamento del [nuovo sito web](#), che si presta in primo luogo a fungere da canale di diffusione delle iniziative universitarie di Public History: in quest'ottica, docenti e ricercatori sono caldamente invitati a segnalare alla Segreteria del CISP H (segreteria.cisph@gmail.com) le attività del proprio Ateneo ed eventualmente a richiedere il patrocinio, per permetterne una maggiore visibilità e, in tal modo, accrescere uno scambio di esperienze già molto proficuo. Sullo stesso sito è possibile consultare la [mappatura della Public history nelle università italiane](#), a cura della Segreteria, strumento realizzato con il fine di mettere in evidenza i corsi di studio, i master, i corsi di perfezionamento, i centri di ricerca, le scuole estive e i PRIN che attingono alla Public history, ai suoi obiettivi e ai suoi metodi. Come esplicitato, si tratta di un elenco in continuo aggiornamento, e anche su questo fronte sono ben accolti suggerimenti e segnalazioni per ampliare la mappatura. Molte le iniziative che si sono svolte nell'ultimo anno patrocinate dal CISP H, tutte consultabili nella sezione [Eventi e News](#) del sito web. A titolo non esaustivo, si segnalano la mostra documentaria *La Pantera siamo noi*.

Il movimento studentesco del 1990 tra protesta, progetti, speranze, esposta al Museo Europeo degli Studenti di Bologna fino al 3 maggio 2026, la convenzione con il Premio Nazionale Luigi di Rosa per la valorizzazione di tesi di laurea, saggi scientifici e audiovisivi per il triennio 2025-2027 e l'accordo siglato a maggio con l'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. Infine, si segnala l'avvio del progetto per la realizzazione di un nuovo manuale universitario di Public history a cura del CISP H. L'obiettivo è aggiornare la riflessione scientifica sui nodi e sugli strumenti della disciplina, a quasi un decennio dalla pubblicazione del volume fondamentale *Public history. Discussioni e pratiche* (a cura di Paolo Bertella Farnetti, Lorenzo Bertucelli e Alfonso Botti, edito da Mimesis). Per il nuovo manuale è già stata costruita una bozza di indice e sono stati individuati autori e autrici: la stesura dovrebbe ultimarsi per la fine del 2027, con pubblicazione prevista entro l'anno successivo. Si ricorda che, a norma di Statuto, possono aderire al CISP H professori e ricercatori, dottorandi e dottori di ricerca, previo parere favorevole del Comitato Direttivo. Chi fosse interessato ad aderire può consultare la [pagina dedicata sul sito web](#) o contattare direttamente la Segreteria.

Annalisa De Chicchis e Rafael Triolo
Segreteria CISP H

Online il primo numero di “Storia pubblica”, la rivista di ALPH



Come già annunciato in assemblea a Udine è uscito il primo numero di “Storia pubblica. Rivista dell’Associazione Italiana di Public History”. Lo potete leggere a questo indirizzo <https://storiapubblica.numerev.com/vient-de-paraitre>

Sommario del numero

Articoli

Serge NOIRET, [Potevano i MAB non incontrare la Public History?](#)

Francesco CATASTINI, [La storia in pubblico: festival, istituzioni e il ritorno della necessità](#)

Enrica SALVATORI, [Public History e rievocazione in Italia: considerazioni sulla congiuntura in corso](#)

Antonella FIORIO, [Coinvolgere, raccontare, valorizzare una storia di comunità: l’esperienza del progetto “Citizen History#Bovino”](#)

Emanuele FEDERICI, [Aldo Moro e i giovani: percorsi di riflessione tra Public History e memoria collettiva](#)

Antonio CANOVI, Egidio BURNELLI, Elena RODRIGUEZ, Dario BIAGINI, Evelin ALACCA, Chiara COSENTINO, Antonello TOVO, [La Public History alla prova della storia orale: due esperienze di didattica co-autoriale](#)

Giampaolo SALICE, [Verso un manifesto per la Storia digitale](#)

Recensioni

Serge NOIRET, [Reflecting on Public History: A German Perspective](#) su Christine Gundermann, Juliane Brauer, Filippo Carla-Uhink, Judith Keilbach, Georg Koch, Thorsten Logge, Daniel Morat, Arnika Peselmann, Stefanie Samida, Astrid Schwabe and Miriam Senecheau, *Key Terms of Public History*, Berlin, De Gruyter-Oldenbourg, 2025

Alice DE MATTEO, [Fiume impresa diretta, Fiume in presa diretta](#) sul documentario Igor Bezinović, *Fiume o morte!*, 2024, 1h57

Enrico VALSERIATI, [Public History e pratiche didattiche nelle università italiane. A proposito di una recente special issue](#) su Aurora Savelli (a cura di), *Tra innovazione didattica e territori: i Laboratori di Public History delle Università italiane, “Ricerche Storiche”* (2024, 2)

Stefania VOLI, [Riscrivere la memoria pubblica: la sfida della Gender Public History](#) su Lucia Miodini e Aurora Savelli (a cura di), *Altri sguardi, altri spazi. Percorsi di Gender Public History*, Milano, Mimesis, 2025

Il Comitato redazionale della rivista

Intersezioni tra Public History e Gender History



AIPH ha patrocinato nel 2026 due presentazioni del volume *Altri sguardi, altri spazi. Percorsi di Gender Public History* uscito nel 2025 a cura di Lucia Miodini e Aurora Savelli. Il volume è inserito nella collana editoriale di Mimesis "Passato prossimo", diretta da Paolo Bertella Farnetti, ed è l'esito di un percorso che il gruppo *Gender e Public History* ha avviato all'interno dell'Associazione Italiana di Public History già dal 2017.

Il volume affronta, secondo diverse angolazioni, l'intersezione tra Public History e gender history, impegnandosi a rafforzare la prospettiva di genere nell'ambito della Public History. Diverse

recensioni (di Rosanna Carrieri, Stefania Voli e Camilla Zucchi), e un'intervista rilasciata da Aurora Savelli a Maria Rosaria De Rosa, sono disponibili su [Mimesis Edizioni](#). Le presentazioni del volume patrocinate da AIPH si sono svolte il 16 gennaio a Firenze e il 26 marzo a Roma.

Il 16 gennaio presso l'Archivio di Stato di Firenze, all'interno della manifestazione *I venerdì dell'Archivio*, si è svolto un confronto introdotto e coordinato dalla Direttrice dell'Archivio di Stato Paola D'Orsi. Una riflessione sul nesso fra pratiche pubbliche della storia e studi di genere, stimolata dagli interventi di Emanuela Costantini (Università di Perugia), coordinatrice del progetto CUG "Donne al Centro"; Isabella Gagliardi (Università di Firenze), Direttrice della rivista "Storia delle Donne"; ed Enrica Salvatori, Presidente AIPH. L'iniziativa, in diretta streaming, ha visto la collaborazione di numerose istituzioni culturali, dall'Archivio di Stato di Firenze, alla rivista "Storia delle Donne", dall'Associazione Archivio per la Memoria e la Scrittura delle Donne al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. Costantini ha rilevato l'importanza della ricerca, e di una riflessione sulle sue ricadute. Gagliardi si è soffermata piuttosto sui meccanismi di occultamento messi in atto dal potere, e dalla necessità di coniugare attivismo e ricerca culturale. Salvatori ha proposto una riflessione sulla responsabilità e sul ruolo sociale del public historian. [Una sintesi della presentazione è disponibile qui.](#)

Giovedì 26 marzo 2026 la discussione sul libro si è svolta alla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, in collaborazione con l'AIPH e la Società Italiana delle Storiche, in un incontro a più voci coordinato da Sabina Pavone (Università di Napoli L'Orientale e Direttivo AIPH). Dopo i saluti della Direttrice Giuseppina Mussari, il dibattito sullo spazio urbano nel quale si condensano simboli, tempi e visioni differenti è stato animato dall'archeologa Mariarosaria Barbera, già soprintendente del Parco Archeologico di Ostia antica; Rosanna Carrieri (Università del Salento e Associazione Mi Riconosci); Elisabetta Serafini (Università di Roma Tor Vergata e Società Italiana delle Storiche). Barbera ha analizzato da una prospettiva di genere la rappresentazione nella statuaria classica e contemporanea di figura femminile della storia antica; Carrieri, partendo dall'immagine di copertina, *Stelle d'acqua*, installazione dell'artista Luisa Valentini, testimonianza del lavoro di tessitura di relazioni e della pratica di cura messo in atto dalle curatrici, si è soffermata sulla presunta neutralità dello spazio pubblico; Serafini ha messo in relazione Public History e prospettiva di genere nella didattica della storia. Ognuna, seppure da diversa prospettiva

disciplinare, ha messo in risalto la ricchezza del volume dal punto di vista delle professionalità coinvolte, la fecondità di un testo a più voci, che si muovono tra pratiche e ricerca, azioni e teoria. Né è mancata, in ambedue gli appuntamenti, l'occasione per le curatrici di sottolineare come il libro sia maturato all'interno dell'Associazione Italiana di Public History e sia l'esito (così come, si potrebbe aggiungere, le iniziative stesse in cui il libro è stato discusso), della solida e attiva rete di collaborazioni e scambi che il gruppo di lavoro AIPH Gender e Public History ha nel tempo costruito.

Lucia Miodini e Aurora Savelli
Direttivo AIPH

Il Carnevale di Viareggio e gli anni Sessanta: a febbraio la quarta tappa del ciclo di studi AIPH

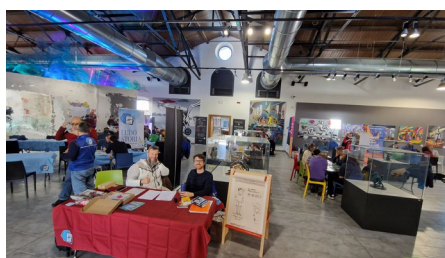
Il Carnevale di Viareggio non è solo una festa di piazza, ma uno specchio puntuale ed effimero della storia e del costume del nostro Paese. Lo dimostra il successo del ciclo pluriennale di convegni *Il carnevale: rito e festa tra storia e cultura*, nato nel 2023 dalla collaborazione tra la Fondazione Carnevale di Viareggio, l'Associazione Italiana di Public History (AIPH) e diversi atenei italiani.

Dopo aver esplorato nelle passate edizioni le radici antiche del rito, il ventennio fascista e la complessa ricostruzione del dopoguerra, il progetto di ricerca è giunto quest'anno a un'epoca altrettanto importante. L'appuntamento del 16 febbraio 2026, quarta tappa di questo percorso cronologico, ha messo a fuoco un decennio straordinario nel senso letterale: gli anni Sessanta. Sotto il titolo *Boom! Il carnevale e Viareggio negli anni Sessanta*, l'incontro ha analizzato l'apice del miracolo economico e l'esplosione dei linguaggi mediali intorno alla manifestazione e alla città. Attraverso gli interventi di accademici provenienti dalle Università della Toscana, Pisa, Salerno e Bologna, si è indagato come la "Perla del Tirreno" abbia vissuto e raccontato quella stagione di travolgente modernizzazione.

I temi hanno spaziato dal contesto macroeconomico nazionale alla microstoria locale, studiata attraverso la réclame dei manifesti carnevaleschi, il cinema dell'epoca e la storica rivista "Viareggio in maschera" grazie alle relazioni di Maurizio Ridolfi, Mariangela Palmieri, Filippo Gattai Tacchi e Marcello Ravveduto. Si è riservato spazio anche alla presentazione del numero monografico di "Memoria e Ricerca" dedicato ai carnevali in tempo di crisi con il direttore Maurizio Ridolfi e uno dei due curatori Marco Fincardi. Un'occasione preziosa di Public History per riscoprire il carnevale come un vero e proprio strumento di indagine storica, capace di interpretare la modernità italiana in tutte le sue sfumature.

Camilla Zucchi
Socia AIPH

StoriCon 2026



Venti e più realtà della scena ludica romana e nazionale coinvolte, coordinate da LudoStoria APS. Cinquanta tavoli attivi, più un'area eventi. Due giorni di dimostrazioni, tavoli liberi, partite su prenotazione, incontri culturali. Una media di 450-500 visitatori sempre presenti a rotazione, con diversi picchi di maggiore affluenza, stando ai registri di ingresso. Una struttura museale, lo Spazio Espositivo La Vaccheria, concessa dal

Municipio IX del Comune di Roma e trasformata per un fine settimana in un polo di attrazione per il mondo del gioco e per la divulgazione storica.

Ecco i numeri di *StoriCon I*, tenutasi il 21 e 22 febbraio 2026 a Roma. Il gioco storico, in ogni sua forma, è stato protagonista: wargame, gioco da tavolo, gioco di ruolo, giochi con le miniature, librigioco e altre forme ludiche ancora si sono confrontate e mescolate tra di loro. Un ambiente

unico senza divisioni o “settori”, scambi costanti di appassionati, forme di aggregazione ludica differenti che dialogavano, intrecciavano rapporti reciproci, si presentavano congiuntamente al pubblico, programmavano anche future collaborazioni. L'unica condizione: tutto sotto il segno della Storia, declinata in ogni sua sfaccettatura (militare, sociale, politica, economica...).

Questo è stata *StoriCon*, che AIPH - Associazione Italiana di Public History ha patrocinato insieme al Centro di Ricerca sul Gioco dell'Università di Genova e Federludo - Federazione delle Associazioni Ludiche Italiane, con il coinvolgimento di diverse associazioni e personalità aderenti a tali realtà. E l'appuntamento è già fissato per *StoriCon II*, il 27 e 28 febbraio 2027!

Storia di Lei: un progetto teatrale di ricerca e narrazione storica

Storia di Lei è un progetto di teatro di ricerca che integra indagine storica, studio delle fonti e linguaggi performativi contemporanei, con l'obiettivo di restituire voce e visibilità a figure femminili che hanno attraversato la storia tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento.

Il progetto nasce da un lavoro di ricerca condotto insieme a dottorande dell'Università di Bari e di UniPegaso, attraverso lo studio di fonti archivistiche, bibliografiche e documentarie, con l'intento di costruire un dispositivo narrativo capace di trasformare la ricerca storica in esperienza viva e condivisa.

La drammaturgia si sviluppa all'interno di uno spazio fortemente identitario, una caffetteria del centro storico di Lecce, scelta non come semplice ambientazione scenica ma come luogo simbolico di incontro, memoria e socialità. In questo contesto, quattro donne appartenenti a epoche e percorsi differenti “appaiono” improvvisamente e si confrontano sulle proprie vite, sulle scelte, sulle difficoltà e sul desiderio comune di affermare le proprie capacità e potenzialità in contesti storici e sociali profondamente diversi.

Le protagoniste del racconto sono Anna Antonacci, Emma Maria Calderoni, Carolina De Viti De Marco e Maddalena Santorufo, insieme alla titolare della caffetteria e a un avventore del locale, figure che ampliano la dimensione narrativa creando un dialogo tra passato e presente, tra memoria individuale e memoria collettiva.

Attraverso questo incontro “immaginario”, lo spettacolo costruisce un attraversamento temporale che va dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, restituendo al pubblico la complessità delle biografie femminili e la varietà delle esperienze sociali, culturali ed economiche del tempo.

Storia di Lei ha registrato un forte impatto sul pubblico, grazie alla peculiarità del format e alla scelta del luogo scenico, che ha favorito una partecipazione immersiva e un coinvolgimento emotivo diretto. La dimensione teatrale ha permesso di trasformare la ricerca storica in esperienza sensibile, consentendo agli spettatori di entrare simbolicamente nelle vite e nei tempi delle protagoniste.

Il progetto si configura come un esempio di teatro civile e di ricerca, in cui la valorizzazione del patrimonio storico femminile si intreccia con la sperimentazione di nuovi linguaggi culturali e con il coinvolgimento attivo della comunità accademica e del pubblico.

Giovanna Bino
Socia AIPH

Carlo Collodi: tra penna, politica e 'bugie' che dicono la verità. Pinocchio e gli altri personaggi come specchio di un uomo e del suo tempo

Carlo Collodi: tra penna, politica e 'bugie' che dicono la verità. Pinocchio e gli altri personaggi come specchio di un uomo e del suo tempo è il titolo della mostra promossa da INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) per il bicentenario della nascita di Carlo Lorenzini, in arte Collodi (Firenze, 1826-1890). Il progetto ha ottenuto la collaborazione del Comune di Firenze e Mus.E, e il patrocinio di numerose realtà: la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Fondazione Renato Giunti, la Fondazione Tancredi di Barolo, il Comitato per il Bicentenario



Carlo Collodi:
tra penna, politica e “bugie”
che dicono la verità.
Pinocchio e gli altri
personaggi come specchio
di un uomo e del suo tempo

*Area grotte - Didacta Italia
11-13 marzo 2026
Fortezza da Basso, Firenze*

Collodiano 1826-2026, M9 - Museo del '900, l'AIB
- Associazione Italiana Biblioteche e, ovviamente,
AIPH - Associazione Italiana di Public History.
La mostra è stata inaugurata a marzo, in occasione
di Fiera *Didacta* Firenze: dall'11 al 13 marzo 2026
è stata allestita nell'area Grotte della Fortezza da
Basso di Firenze.
L'esposizione ha proposto un itinerario critico volto
a restituire la complessità di Lorenzini, patriota,

giornalista e scrittore, non soltanto autore di Pinocchio. Attraverso testi e immagini si è sottolineato il legame tra la sua esperienza politica e la produzione letteraria, dalla militanza risorgimentale alla disillusione per l'Italia post-unitaria, fino alla nascita di personaggi diventati simboli universali. La mostra ha inteso valorizzare anche le foto provenienti dal Fondo di letteratura giovanile INDIRE. Pur non trattandosi di prime edizioni o materiali di particolare pregio, esse offrono comunque un panorama ricco e sorprendente delle molte interpretazioni visive del mondo collodiano. Hanno arricchito il percorso espositivo anche documenti selezionati e messi a disposizione dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi, insieme alle tavole di Attilio Mussino conservate presso l'Archivio storico della Fondazione Renato Giunti.

La mostra ha accolto inoltre un pannello finale per l'interazione con i visitatori, con domande stimolo pensate per diverse fasce di età, su cui si invita a lasciare un proprio commento scritto su post-it. A latere dell'esposizione si sono svolte visite guidate a cura dell'Archivio storico INDIRE, e letture ad alta voce, sempre a cura di INDIRE, rivolte a studenti e docenti nell'ambito del progetto *Leggere: Forte!*, insieme a incontri e laboratori per le scuole pensati per stimolare il dialogo critico e la partecipazione attiva, con l'obiettivo di unire memoria storica e competenze di cittadinanza in un approccio interdisciplinare tra letteratura, storia ed educazione.

Il percorso espositivo è stato poi riallestito in due nuove occasioni. A maggio, il 23 e 24, è tornato visibile alla Biblioteca delle Oblate di Firenze, in via dell'Oriuolo, nell'ambito della rassegna *Firenze dei Bambini*". A giugno, il 3 e 4, la mostra ha raggiunto Livorno, nella Fortezza Vecchia, per l'iniziativa *Scuole in Fortezza*. Per approfondire si possono consultare i seguenti siti: [Didacta Italia omaggia Collodi: una mostra oltre Pinocchio nell'area Grotte](#); INDIRE partecipa a *Firenze dei Bambini* con una mostra su [Collodi tra letteratura, pedagogia e verità nascoste](#); a Livorno arriva [la mostra INDIRE dedicata a Carlo Collodi](#).

Irene Zoppi
INDIRE

Giocare con la Storia?

Tra le iniziative patrocinate da AIPH negli ultimi sei mesi rientra anche quella organizzata dalla Domus Mazziniana e svoltasi il 12 marzo 2026. Ente pubblico di ricerca e di alta cultura, la Domus Mazziniana promuove lo studio del pensiero e dell'azione di Giuseppe Mazzini e, più ampiamente, della storia contemporanea e della tradizione democratica e repubblicana dall'età delle Rivoluzioni a oggi. Coerentemente con le proprie linee di attività, incentrate sulla *public history*, sulla didattica della storia, sulla divulgazione e sul ruolo della storia nell'educazione civica, la Domus Mazziniana ha dedicato due appuntamenti alla *ludic history*, approfondendone gli aspetti teorici e sperimentandone le potenzialità didattiche, divulgative e conoscitive. Gli incontri hanno visto la partecipazione di Mirco Carrattieri, Glauco Babini e Pietro Finelli.

Il primo appuntamento è stato rivolto alle studentesse e agli studenti del corso di laurea triennale in Storia, mentre il secondo è stato aperto alla cittadinanza, con particolare attenzione agli appassionati di giochi da tavolo.

La Redazione della Newsletter

La Pantera siamo noi. Il movimento studentesco del 1990 tra protesta, progetti, speranze



Dal 5 dicembre 2025 al 3 maggio 2026 il Museo Europeo degli Studenti - MEUS dell'Università di Bologna ha ospitato la mostra documentaria *La Pantera siamo noi. Il movimento studentesco del 1990 tra protesta, progetti, speranze*, dedicata a una delle più significative mobilitazioni studentesche dell'Italia contemporanea. L'esposizione, organizzata dal Museo Europeo degli Studenti - MEUS | Sistema Museale di Ateneo e dall'Associazione Pantera 90 Archivio e con il sostegno di numerose istituzioni (tra cui ovviamente anche AIPH) si inserisce in un percorso di valorizzazione della memoria pubblica dei movimenti sociali e universitari, offrendo al pubblico l'occasione di rileggere

un passaggio cruciale della storia politica, culturale e generazionale del Paese.

Tra la fine del 1989 e la primavera del 1990, in un contesto segnato dalla trasformazione degli equilibri internazionali e dallo stallo del sistema politico italiano, studentesse e studenti di numerosi atenei si mobilitarono contro la riforma dell'autonomia universitaria promossa dal ministro Antonio Ruberti e in difesa del diritto allo studio. Il movimento assunse il nome di "Pantera" a partire da un episodio di cronaca allora molto seguito: l'avvistamento, nei pressi di Roma, di una pantera mai catturata. Quel nome divenne rapidamente il simbolo di una protesta diffusa. La mostra ripercorre la traiettoria del movimento, dagli esordi alla sua progressiva disgregazione, attraverso documenti, immagini fotografiche e video, materiali di comunicazione, testimonianze e tracce delle pratiche politiche e culturali che animarono le occupazioni universitarie. Il percorso consente di osservare la Pantera non solo come fenomeno di opposizione alla riforma Ruberti, ma anche come laboratorio di linguaggi, reti e immaginari: dalle assemblee alle commissioni comunicazione, dai volantini ai fax, dalle radio libere alle prime forme di connessione telematica, fino alle esperienze di controinformazione e video-attivismo.

Particolare attenzione è dedicata alla dimensione generazionale del movimento, alla sua capacità di interpretare le inquietudini prodotte dalle trasformazioni economiche e sociali di quegli anni e alla centralità attribuita al sapere come bene pubblico. La mostra, curata da Maria Pia Donato e Sabina Pavone, è nata dal lavoro congiunto del Museo Europeo degli Studenti - MEUS | Sistema Museale di Ateneo e dell'Associazione Pantera 90 Archivio, che ha partecipato con la mostra alla call indetta dall'Associazione Italiana di Public History per la categoria progetti, classificandosi al secondo posto. In questa prospettiva, il progetto ha particolare rilievo per la sua capacità di mettere in dialogo ricerca storica, patrimoni documentari, memoria dei protagonisti e partecipazione del pubblico, restituendo complessità a un'esperienza spesso ricordata attraverso immagini emblematiche, ma ancora bisognosa di approfondimento e contestualizzazione.

Collocata nel cuore della cittadella universitaria bolognese, presso il MEUS in via Zamboni 33, La Pantera siamo noi ha invitato visitatrici e visitatori a confrontarsi con una stagione in cui l'università divenne spazio di conflitto, elaborazione culturale e progettualità politica. La mostra rappresenta quindi un'occasione preziosa per riflettere sul rapporto tra storia, memoria e partecipazione civile, riaffermando il ruolo dei musei universitari e degli archivi nel rendere accessibili al pubblico le eredità dei movimenti e nel promuovere una consapevolezza storica condivisa.

Ilaria Olivieri
Presidente Associazione Pantera 90 Archivio

Una finestra sulla scuola

La Biblioteca Lasalliana ha chiesto ad AIPH di partecipare come partner culturale al concorso *Strategia fotografia. Avviso Pubblico per la selezione di proposte di acquisizione, committenza e promozione della fotografia - 2025*. Il soggetto proponente del progetto è stata la Casa Generalizia dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Oltre ad AIPH, tra i partner culturali figuravano MusEd- Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng", As.Pe.I.- Associazione Pedagogica Italiana e BETH-Bibliothèques Européennes de Théologie.

Il progetto presentato aveva il titolo: *Una finestra sulla scuola. Memorie fotografiche dell'educazione Lasalliana tra fine Ottocento e primi anni del Novecento*. Si trattava della realizzazione di un catalogo fotografico che attingeva a documenti del tutto inediti del Fondo Fotografico dell'Archivio Centrale della Casa Generalizia FSC. Esso si presentava come un percorso di avvicinamento alla fotografia, sia come oggetto artistico che come documento storico, capace di narrare al pubblico l'evoluzione dell'educazione lasalliana tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento nel mondo. Stampe fotografiche diventano testimonianze di attività educative, di vita comunitaria, di progetti atti a contrastare la povertà educativa e sociale in ambiti geografici e temporali differenti. Il progetto sarebbe stato il prodotto di un'attenta ricerca scientifica, storico-archivistica e dell'analisi pedagogica e culturale; mirata a promuovere la cultura fotografica lasalliana nel mondo e a tutelare e preservare il patrimonio fotografico al fine di ostacolarne la dispersione e renderlo adeguato alla ricerca verso la costruzione di un'identità sociale e condivisa delle comunità lasalliane in Italia e nel mondo. Oltre alla realizzazione del catalogo, attraverso le associazioni partner, si sarebbero svolte una serie di attività didattiche, culturali e in particolare di Public History.

Anna Cascone
Socia AIPH

AIUCD: Cagliari e il "public engagement" al centro delle Digital Humanities italiane

Dal 3 al 5 giugno 2026 Cagliari ha ospitato il XV Convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, dedicato al tema [*Digitale e Public Engagement: pratiche e prospettive nelle Digital Humanities*](#). L'appuntamento ha riunito studiosi, ricercatori, professionisti, istituzioni culturali e centri di ricerca, confermando il ruolo crescente delle Digital Humanities come spazio di confronto interdisciplinare tra saperi umanistici, tecnologie digitali e partecipazione pubblica. Organizzato da DH UNICA, Centro di Umanistica Digitale dell'Università di Cagliari, presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, il convegno ha proposto tre intense giornate di lavori, articolate in sessioni parallele, momenti plenari, poster session, assemblea AIUCD, lectio magistralis e occasioni di incontro informale. Il programma ha dato spazio a temi come archivi ed edizioni digitali, intelligenza artificiale, analisi computazionale dei testi, Linked Open Data, ontologie, citizen humanities, patrimonio culturale digitale, didattica e forme innovative di coinvolgimento delle comunità. Il tutto declinato all'insegna del *public*. Come sottolineato dalla presidente di AIUCD, Marina Buzzoni, la tematica scelta è stata particolarmente apprezzata e ha contribuito a fare dell'edizione cagliaritana una delle più partecipate di sempre. 151 proposte ricevute, 134 contributi accettati, 371 firme d'autore, circa 163 enti di ricerca coinvolti e quasi 300 partecipanti iscritti, con 50 candidature al Premio Gigliozzi, segno della vitalità della ricerca giovane nel settore.

Il XV convegno ha inoltre visto l'esordio del Companion digitale, un applicativo sviluppato da DH UniCa che ha consentito di personalizzare l'esperienza convegno. Con la funzione *Il mio AIUCD26*, i partecipanti hanno potuto costruire la propria agenda, esportarla nei calendari digitali e orientarsi tra sessioni, aule e contributi. A questo si sono aggiunti materiali PDF, mappe, percorsi cittadini e strumenti pensati per integrare esperienza congressuale e scoperta di Cagliari.

Molto apprezzata la lectio magistralis di [Philip Crowe](#), University College Dublin, che ha offerto un'apertura internazionale sui temi della resilienza urbana ai cambiamenti climatici, del patrimonio e della co-progettazione dello spazio insieme alle comunità. La pubblicazione in open access degli [atti](#),

un volume di quasi mille pagine, ha infine rafforzato la dimensione pubblica e condivisa dell'evento. L'edizione 2026 è stata preceduta dal ciclo di webinar [Aspettando AIUCD2026](#), che ha accompagnato la comunità scientifica verso il convegno con incontri dedicati a Wikidata, insegnamento delle Digital Humanities, intelligenza artificiale, archiviazione del web e pratiche digitali nella scuola. AIUCD 2026 a Cagliari ha saputo accogliere un appuntamento scientifico internazionale di alto profilo, coniugando qualità della ricerca, innovazione digitale, discutendo di coinvolgimento pubblico e praticandolo: l'appuntamento è stato organizzato insieme a diverse realtà associative locali e nazionali associazione Itzokor, ISSASCO e Istituto nazionale Parri.

Giampaolo Salice
Direttivo AIPH

Raccontare la Linea Gotica. Esperienze di Public History e pratiche partecipative



Il 26 maggio 2026 si è tenuta presso la Domus Mazziniana di Pisa una giornata di studi attorno alle pratiche di Public History legate alla valorizzazione della conoscenza storica della *Linea Gotica*, qui intesa ampiamente come ecosistema storico, paesaggio culturale e dispositivo memoriale. L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio di AIPH e di CISP, è stata promossa infatti nell'ambito del PRIN 2022 *Gothic Line. GIS Atlas of a Historical Ecosystem (1940-1948)* delle Università di Pisa e di Ferrara, un progetto coordinato da Gianluca Fulveti e Andrea Baravelli che mira ad analizzare la Linea Gotica attraverso un approccio multidisciplinare e multifocale in grado di unire la prospettiva storiografica con altre metodologie e sensibilità analitiche. La decisione di dedicare una riflessione sul tema a partire dalle pratiche di Public History è sembrata agli organizzatori promettente, in quanto in grado di far interagire proficuamente ricerca storica, territori e

comunità, favorendo altresì pratiche di coinvolgimento e mediazione del sapere entro un orizzonte più ampio, che ancora oggi costituisce terreno di confronto aperto sul piano delle identità storiche e memoriali. Nel caso della Linea Gotica – crocevia di guerra, occupazione, Resistenza, movimenti di popolazione e stragi di civili – particolarmente significativi e complessi sono risultati infatti i processi di patrimonializzazione, i conflitti memoriali e gli usi pubblici del passato definiti nei decenni successivi alla fine del conflitto. Obiettivo del seminario è stato, perciò, quello di analizzare le modalità con cui la storia e le memorie della Linea Gotica sono state costruite, narrate e condivise, dal secondo dopoguerra a oggi nei diversi spazi della sfera pubblica nonché nelle pratiche coeve di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e nella vita attuale delle comunità locali. La giornata di studi, inaugurata dal saluto della Presidente AIPH Enrica Salvadori, ha offerto in tal senso un'importante occasione di confronto tra studiosi e studiosi, operatrici e operatori culturali, insegnanti e professionisti impegnati nella ricerca, nella comunicazione e nella valorizzazione della conoscenza storica della Gotica. All'attenzione del dibattito sono stati portati vari progetti di Public History – nuovi o consolidati – costruiti sui temi della Linea Gotica da associazioni, istituti, ricercatori/ricercatrici e insegnanti delle scuole di secondo grado, nonché utili strumenti di Digital History come atlanti e cartografie storico-informatiche della Gotica. Progetti e strumenti pensati specificamente per coinvolgere pubblici diversi: dagli studenti/studentesse, agli operatori turistici, dagli appassionati di storia, ai comuni cittadini, ciò nella consapevolezza che l'intreccio multifocale tra sensibilità, discipline e pratiche costituisca un presupposto ineludibile non solo per il raggiungimento e la disseminazione di una conoscenza critica della Storia ma anche per la crescita di una società consapevole del proprio passato e, pertanto, democratica e inclusiva.

Francesco Fusi
Università di Pisa

Scoprire le Digital Humanities attraverso la pratica

Digital Tools for Humanists è una Summer School internazionale organizzata dal Laboratorio di Cultura Digitale (LabCD) dell'Università di Pisa col patrocinio di ALPH, AIUCD e Clarin.it. Il corso nasce dall'idea che le tecnologie digitali possano offrire nuove opportunità a chi studia, ricerca e lavora nel campo delle discipline umanistiche, dalla storia alla letteratura, dall'archeologia alla linguistica, fino alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Ogni anno la Summer School riunisce studenti, ricercatori e professionisti interessati a comprendere come gli strumenti digitali possano diventare parte integrante delle attività di ricerca e di comunicazione della conoscenza. Il programma combina momenti teorici e attività pratiche. Durante il percorso vengono affrontati temi diversi, tra cui la Digital History, l'analisi dei testi, la gestione e visualizzazione dei dati, le mappe digitali, le infrastrutture di ricerca, l'intelligenza artificiale e molte altre applicazioni che stanno trasformando il modo di studiare e raccontare il patrimonio culturale.

All'edizione del 2026, tenutasi dal 25 al 30 maggio e condotta in maniera mista (on line e in presenza), hanno preso parte 16 corsisti e corsiste, 10 italiani e 6 stranieri (provenienti da Croazia, Stati Uniti, Repubblica Ceca e Irlanda).

Enrica Salvatori e Vittore Casarosa
Università di Pisa

Palio di San Giovanni Battista - Convegni, Incontri e Conferenze

Nell'ambito della XXXII edizione del Palio di San Giovanni Battista, che ha avuto luogo dal 12 al



24 giugno a Fabriano (Ancona) - oltre alle tradizionali cerimonie, sfide e momenti propri della rievocazione storica e alle festività patronali - sono state quest'anno organizzate una serie di iniziative culturali con il coinvolgimento di ricercatori (accademici e non), ricostruttori, istituzioni ed enti che hanno arricchito e integrato il ricco cartellone degli eventi.

Una serie di iniziative organizzate in collaborazione con Festival del Medioevo e con il patrocinio dell'Associazione Italiana di Public History hanno destato particolare interesse da parte del pubblico. Due in particolare sono state le iniziative strettamente legate al tema del palio di

questa edizione, ovvero *La Carta a Fabriano nel Medioevo*. Un tema fortemente identitario in quella che è conosciuta come "la città della carta". Qui tra il XIII e XIV secolo si ebbero alcune importanti innovazioni, tra cui la collatura con gelatina animale, che rese tale manufatto durevole nel tempo, adatto alla scrittura (poi successivamente alla stampa) e perciò supporto e veicolo elettivo per il trasferimento di cultura e conoscenze. Fabriano è oggi per questo motivo insignita del titolo di Città Creativa UNESCO. Un primo convegno si è tenuto venerdì 12 giugno nel Complesso Storico Cartiere Miliani Fabriano (sala Forme), con il titolo *La Pia Università dei Cartai una storia che continua. La corporazione dei Cartai da 700 anni (1326-2026)*. La ricorrenza è stata celebrata in collaborazione con Fondazione Fedrigoni Fabriano e ha visto gli interventi di Elisabetta Graziosi (Archivio di Stato di Macerata), Arianna Baldelli e Dott. Giovanni Luzi. Il giorno successivo, nella sede istituzionale di Palazzo del Podestà (sala del Consiglio Comunale), si è tenuta una seconda iniziativa, stavolta in collaborazione con Comune di Fabriano e Museo della Carta e della Filigrana. Vi hanno preso parte Franco Franceschi (Università di Siena), Francesco Pirani (Università di Macerata), Graziella Roselli (Università di Camerino), ed Elena Santilli, che hanno proposto vari contributi e spunti inerenti alle corporazioni, al ceto mercantile e alla storia e tecnica della carta. Altri momenti di approfondimento e divulgazione sono stati: il dialogo sull'abito storico e i suoi significati, con Sara Paci Piccolo, docente di storia del costume, e Padre Marco Bellachioma, guardiano del Convento di San Francesco di Gubbio, che hanno offerto un excursus cronologico dal saio francescano alle mode del XIV secolo; la conferenza *Federico II e Fabriano: il sigillo dell'imperatore*, organizzata in collaborazione con



la Fondazione Federico II Hohenstaufen Jesi, l'Associazione Fabiano Storica e l'Archivio Storico Comunale, in cui il paleografo Don Ugo Paoli (già viceprefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano) ha esposto vari documenti sugli influssi di papato e impero sul territorio nella prima metà del XIII secolo; la conferenza *Medioevo adriatico: l'architettura dei palazzi comunali*, curata da Carlo Tosco e Alessandra Panicco (entrambi del Politecnico di Torino), che hanno esposto funzioni e tipicità costruttive di questi edifici. Gli eventi sono stati registrati e resi disponibili sul canale YouTube

e sulle pagine social del Palio di Fabriano. Sul fronte della living history da segnalare, oltre l'abituale corteo storico processionale che ha visto sfilare per le vie del centro storico circa 600 figure quali magistrature, istituzioni civili ed ecclesiastiche e le Arti del Trecento fabrianese, anche l'iniziativa *Borghi e Botteghe medievali de la Charta et altre mercanzie*, che ha trasformato per un giorno piazza del Comune in un grande mercato con scene di vita medievale, con l'allestimento di decine di banchi e partecipanti in abito storico. Iniziativa che quest'anno ha visto un'interessante anticipazione a Palazzo del Podestà, dove ricostruttori e ricercatori, con la consulenza di Franco Franceschi, hanno proposto dimostrazioni, incontri, laboratori. Il titolo: *La storia a Palazzo, le botteghe rivivono attraverso oggetti e documenti*, con un percorso che partendo dalla figura del Mercante Lodovico di Ambrogio, personaggio realmente esistito, e di cui si conservano vari registri contabili, vendeva articolarsi tra produttori e fornitori tutto il mondo a lui collegato, alla filiera della produzione medievale della carta. Partendo dalla prima lavorazione della pergamena, ai produttori di pelli e ai sarti che con i loro scarti di lavorazione rifornivano ed approvvigionavano i mastri cartai.

Aldo Pesetti

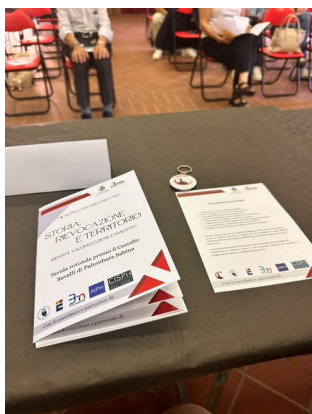
Ente Palio di San Giovanni Battista

Scuola di Arti Performative e Community Care

Tra le iniziative patrocinate da AIPH negli ultimi sei mesi rientra anche la XIV edizione della Scuola di Arti Performative e Community Care, promossa da P.L.A.C.E. e svoltasi dal 29 settembre 2025 al 14 giugno 2026. L'iniziativa ha proposto un laboratorio diffuso di ricerca, formazione e intervento, portando la cultura negli spazi della comunità – piazze, strade e luoghi pubblici – attraverso attività gratuite e aperte a tutti. La Scuola ha intrecciato arti performative, citizen science e innovazione sociale con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale e rafforzare i legami tra istituzioni, cittadini, scuole, operatori culturali e sociali. Nel corso dell'edizione 2025–2026 il programma ha previsto seminari e forum, i laboratori creativi *Storie di comunità*, gli attraversamenti itineranti *La ricerca si fa strada* e la restituzione pubblica multimediale *Annodiamo i fili*, conclusasi nel giugno 2026. Dopo aver sviluppato le proprie attività di ricerca, azione e sperimentazione nel territorio del Salento sud-orientale, la Scuola ha avviato un dialogo con nuovi territori e comunità, promuovendo visite dedicate alla conoscenza di esperienze significative nella valorizzazione del patrimonio culturale locale, nell'innovazione sociale e tecnologica e nel turismo sostenibile. L'obiettivo è stato quello di favorire una rete di scambio e collaborazione interregionale, rafforzando le realtà coinvolte e promuovendo il confronto tra comunità. Inserita nei progetti di ricerca dell'Università Telematica Pegaso, la Scuola ha coinvolto ricercatori, performer, docenti, facilitatori di comunità, scrittori ed esperti medial, proponendosi come occasione di formazione per giovani ricercatori, operatori sociali e del terzo settore, insegnanti, amministratori locali, cittadini attivi e abitanti dei territori coinvolti. La partecipazione, ispirata ai principi dell'open learning, è stata gratuita e concepita come un percorso di co-produzione della conoscenza e dell'azione.

Giovanna Bino
Socia AIPH

Storia, rievocazione e territorio a Palombara Sabina



L'iniziativa *Storia, rievocazione e territorio a Palombara Sabina*, sorta nell'ambito del Centro di Terza Missione del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e patrocinata da AIPH e dal CISPH, è nata dal desiderio di creare uno spazio di incontro tra studiosi, associazioni culturali, rievocatori, amministratori e operatori del territorio laziale, per riflettere insieme sul valore della storia come risorsa per il presente e per il futuro delle comunità. Negli ultimi anni la rievocazione storica ha assunto un ruolo sempre più importante, andando oltre la dimensione spettacolare per diventare uno strumento di divulgazione culturale, di costruzione dell'identità locale e di promozione del territorio. Allo stesso tempo, il lavoro di ricerca storica ha mostrato come il patrimonio materiale e immateriale

possa contribuire a rafforzare il legame tra le persone e i luoghi in cui vivono.

L'incontro ha messo in dialogo mondi diversi ma complementari: la ricerca storica e la Public History, le associazioni di rievocazione, le istituzioni culturali e gli enti territoriali. L'obiettivo è individuare percorsi condivisi capaci di trasformare la conoscenza del passato in un'opportunità concreta di crescita culturale, sociale ed economica. Più che un semplice momento di discussione, l'iniziativa ha voluto rappresentare un'occasione concreta per costruire relazioni, condividere esperienze e promuovere una rete stabile di collaborazione tra tutti coloro che operano nel campo della tutela e della valorizzazione del Castello Savelli di Palombara Sabina.

Jacopo Matricciani ed Enrica Salvatori

Podcast: Luce della città



Luce della Città è un podcast in 4 puntate sulla storia di Luciana Romoli (Luce), staffetta partigiana oggi 95enne, attualmente in via di realizzazione. Luciana si scontra sin da bambina con il regime fascista, venendo espulsa da scuola a soli 8 anni per aver difeso la sua amica Debora, colpita dalle leggi razziali. Durante l'occupazione nazifascista, partecipa attivamente alla Resistenza nella Capitale: con la sua bicicletta, infatti, non solo trasporta messaggi, medicine e armi, ma contribuisce a mantenere i contatti tra i vari nuclei di azione partigiani. Dopo la guerra, Luce vive sulla sua pelle i cambiamenti storici dell'Italia repubblicana e democratica, tra cui il voto alle donne, e si avvicina al PCI, intessendo profonde relazioni professionali e politiche con Rodari e Berlinguer. Nell'ultima fase della sua vita decide di farsi testimone della sua storia personale, partecipando a incontri

soprattutto nelle scuole. Perché in fondo tutti noi dobbiamo essere eredi, custodi e divulgatori dei valori della Resistenza: Luce è Luciana Romoli, ma è anche la luce che si accende nelle persone quando lottano per qualcosa in cui credono fortemente. Il progetto - rivolto a giovani adulti - è portato avanti da un team composto da studiosi giovani e indipendenti, ben assortito in quanto a genere e competenze. Il podcast si sviluppa attraverso i luoghi e gli eventi storici di Roma che hanno segnato le tappe della vita di Luce e in questo modo la sua storia diviene patrimonio civile di chi la città la vive quotidianamente. La voce narrante si accompagna a quella di altre quattro narratrici, che rappresentano le varie fasi della vita della partigiana, rivelando poi in alcuni momenti la vera voce di Luciana Romoli. Il progetto ha già ottenuto il patrocinio di: AIPH, ANPPIA, ANPI, ANED, Dipartimento di Studi Umanistici e Master "Esperto in comunicazione storica, multimedialità e linguaggi digitali" (MECS) dell'Università Roma Tre. La pubblicazione online è prevista per la primavera 2027.

Lodovica Clavarino, Giordano Abbatini, Alfonso Deleo, Carmen Rampino

Narrazioni del passato e pratiche di Public History.

Il Farestoria e il Docufilm Festival 2026



Dal 24 giugno al 20 luglio 2026 l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Pistoia (ISRPT) promuove la seconda edizione del *Farestoria Festival*, che quest'anno si intreccia con la sesta edizione del Pistoia Docufilm Festival in un unico percorso dedicato alla Public History. Il tema scelto è *Narrazioni*: un invito a interrogare i processi che stanno alla base di ogni racconto storico, a rendere visibili le scelte di linguaggio e di formato che trasformano la ricerca in narrazione condivisa. Per questo il festival propone una riflessione non solo sulla storia e la storiografia, ma anche sui processi attraverso cui la conoscenza storica è stata costruita, condivisa e discussa nello spazio pubblico.

Quella del formato non è poi una questione secondaria rispetto ai contenuti. In una città come Pistoia, caratterizzata da una ricca offerta di eventi culturali, il *Farestoria* e il *Docufilm Festival* provano a interrogarsi sul ruolo che queste iniziative possono svolgere nella costruzione di spazi di condivisioni comuni a livello locale. L'obiettivo non è soltanto quello di offrire contenuti, ma creare occasioni di confronto e partecipazione, riducendo la distanza tra chi produce ricerca e chi entra in relazione con essa.

Il programma sviluppa il tema delle *Narrazioni* attraverso linguaggi differenti. Il documentario storico viene affrontato come strumento di costruzione della memoria e del racconto del passato; il fumetto come forma di traduzione della ricerca in immagini e sequenze narrative; la didattica come luogo quotidiano di mediazione tra conoscenza storica e nuove generazioni; il gioco come esperienza partecipativa capace di mettere in discussione e sperimentare interpretazioni del passato. A questi percorsi si affiancano reading musicali e proiezioni che riflettono sul rapporto tra memoria, immaginario e uso pubblico della storia.

Tra gli ospiti figurano studiosi e studiose, insegnanti, autori, registi e operatori culturali provenienti da diversi ambiti disciplinari. L'obiettivo è costruire uno spazio di dialogo in cui la pluralità dei linguaggi diventi una risorsa per interrogare criticamente il rapporto tra storia, memoria e cittadinanza.

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito. Il programma completo è disponibile sui canali dell'ISRPT. Il Festival è stato parzialmente finanziato da AIPH nell'ambito del progetto di promozione e sostegno delle iniziative diffuse sul territorio.

Brenda Fedi
Socia AIPH e redazione di Farestoria

PlayHistory 2026: un percorso che continua a crescere



L'edizione 2026 di *PlayHistory* ha rappresentato un passaggio importante per l'AIPH. Dopo quattro partecipazioni consecutive al festival, possiamo iniziare a guardare al percorso compiuto con una prospettiva più ampia, cogliendo i risultati raggiunti e le direzioni che si stanno consolidando.

Negli ultimi anni la crescita di *PlayHistory* – l'area che riunisce AIPH insieme ad altre realtà come CERG, GSRC e SidiDidast – è stata costante, ma quest'anno è apparsa particolarmente evidente. Il trasferimento della manifestazione da Modena a Bologna, avvenuto nel 2025, ha certamente contribuito a questo sviluppo: spazi più ampi, una maggiore accessibilità e un'organizzazione più funzionale hanno reso la fiera ancora più attrattiva.

In questo percorso abbiamo anche sperimentato formule diverse, compresa quella convegnistica e formativa. Un'esperienza interessante, che però si è rivelata meno efficace all'interno della fiera.

Proprio da questa riflessione è nata, lo scorso anno, *PlayHistory in the City*, iniziativa dedicata a studiosi, studiose e docenti, costruita dalle stesse realtà che animano *PlayHistory*.

Il salto di qualità di questa edizione è stato però soprattutto legato alla nuova collocazione. Lo spostamento dalla tradizionale area scientifica alla nuova sezione Historical Game, creata appositamente per valorizzare il "gioco storico",

si è rivelato una scelta vincente. Esisteva il rischio di essere identificati esclusivamente con il boardgame storico in senso stretto, un ambito che resta diverso dal nostro approccio, ma la distinzione è risultata chiara e la nuova collocazione ha dato grande visibilità alle nostre attività.

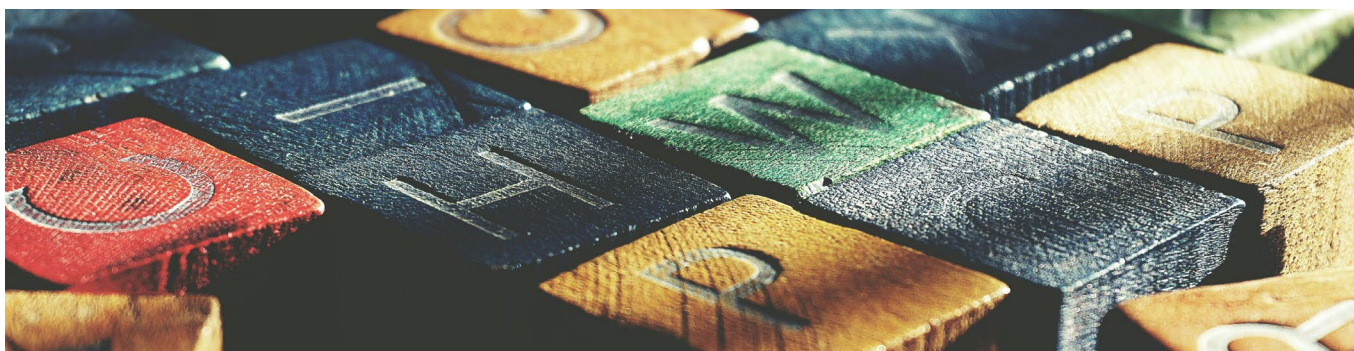
I numeri raccontano bene questa crescita. Nella giornata di sabato ci sono stati momenti in cui tutti e dieci i tavoli disponibili erano occupati contemporaneamente: un risultato mai raggiunto nelle edizioni precedenti. Se negli anni passati la media era di due o tre tavoli attivi nello stesso momento, quest'anno siamo passati stabilmente a sei o sette.

Si tratta di un dato particolarmente significativo perché, secondo le prime informazioni disponibili, l'affluenza complessiva della manifestazione è rimasta sostanzialmente in linea con quella dello scorso anno. In altre parole, la crescita registrata dal nostro spazio è stata ben superiore a quella della fiera nel suo complesso.

Molto positivo è stato anche il coinvolgimento di associazioni, collettivi e game designer indipendenti all'interno dello spazio AIPH. Questa scelta ha permesso di far convivere gioco commerciale di qualità, prototipi – alcuni dei quali meriterebbero di essere sviluppati e pubblicati – e sperimentazione ludica, arricchendo l'offerta e favorendo nuovi incontri e collaborazioni.

Igor Pizzirusso

Coordinatore gruppo di lavoro "Storia e gioco"



Il Gruppo “Storia e Gioco”

Negli ultimi mesi il Gruppo di lavoro “Storia e Gioco” ha proseguito il proprio percorso di ricerca e sperimentazione, consolidando la presenza di AIPH nei principali appuntamenti dedicati al rapporto tra storia, gioco e Public History.

Il primo incontro dell’anno è stato Storicon 2026, svoltosi a Roma il 21 e 22 febbraio, dove AIPH è stata rappresentata dalle socie Annalisa De Chicchis e Laura Cardinale e dal socio Rafael Triolo. Della loro esperienza avete già potuto leggere nell’intervista dedicata ai vincitori del concorso poster pubblicata in questo numero della newsletter.

Un momento particolarmente significativo è stato poi *Play 2026*, di cui trovate un approfondimento nelle pagine precedenti. La quarta partecipazione consecutiva di AIPH al festival ha confermato la crescita del progetto *PlayHistory* e l’interesse sempre maggiore verso il gioco come strumento di ricerca e coinvolgimento del pubblico.

Il Gruppo ha inoltre preso parte alla *Giornata Mondiale del Gioco*, il 30 maggio a Udine, allestendo un tavolo informativo nella Loggia del Lionello. L’iniziativa ha rappresentato un’importante occasione per presentare l’associazione e le attività del gruppo, costituendo anche un’anticipazione delle iniziative previste nell’ambito della Conferenza annuale AIPH.

L’8 giugno si è poi tenuto il consueto appuntamento con lo spazio *Giocare con la storia*, all’interno della Conferenza nazionale di AIPH. Quest’anno si è scelto di inserire l’evento in

apertura del programma e in un luogo esterno a quello della conferenza, con l’obiettivo di coinvolgere maggiormente la cittadinanza. La risposta è stata soddisfacente: circa venti persone hanno potuto sperimentare in prima persona alcune delle potenzialità del gioco come pratica di Public History.

Accanto alle attività pubbliche prosegue anche l’aggiornamento dell’*Osservatorio su gioco e Public History*, il censimento dedicato a tutti i prodotti ludici - commerciali e non solo - che rispondono a determinati criteri tali da renderli efficaci pratiche di Public History o interessanti casi studio per la nostra disciplina. Si tratta di uno strumento in continua evoluzione, pensato per documentare e valorizzare un settore in crescente fermento. L’Osservatorio è consultabile sul sito web di AIPH, nella pagina dedicata al gruppo di lavoro, in attesa di una collocazione che, arrivati a un numero più corposo di schede, ne permetta una consultazione più agile: [Osservatorio del Gruppo di lavoro “Storia e Gioco”](#).

Igor Pizzirusso
Coordinatore gruppo di lavoro “Storia e gioco”



Il Gruppo “Public History e Rievocazione storica”

Nel mese di maggio si è conclusa la seconda edizione del corso di perfezionamento universitario *Il rievocatore come Public Historian*, promosso dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e patrocinato da AIPH.

I partecipanti hanno portato a termine il percorso con ottimi risultati, mostrando interesse costante durante le lezioni e nella preparazione degli elaborati finali, sviluppati in dialogo continuo con i docenti. Sono state discusse 39 tesi, caratterizzate da una notevole varietà di temi, approcci e periodi storici.

Pur provenendo da esperienze differenti, i corsisti hanno acquisito una solida metodologia di ricerca e comunicazione del passato, applicabile a contesti diversi. I progetti hanno spaziato dall'antichità al medioevo, dal Risorgimento alla Prima guerra mondiale, affrontando questioni legate alla ricostruzione storica, alla didattica e alla comunicazione del passato.

Tra gli aspetti più significativi emersi durante il corso vi è la consapevolezza che il rievocatore deve avere del suo ruolo.

Raccontare la storia significa, infatti, confrontarsi non solo con le fonti e con la ricostruzione materiale, ma anche con il messaggio che si sceglie di trasmettere. In questa prospettiva, il public historian diventa un mediatore attivo tra ricerca e società, contribuendo alla costruzione di una narrazione storica responsabile e consapevole.

Nel frattempo si sono concluse le preiscrizioni alla terza edizione, proposta come corso di formazione con il titolo *La Public History per una rievocazione consapevole*, aperto anche ai diplomati.

Biancamaria Bardella e Marta Cadonici
Gruppo di lavoro su Public History e
Rievocazione storica

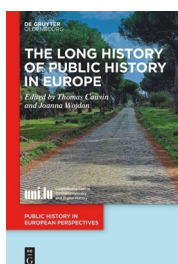




**Electronic Library
of Public History**

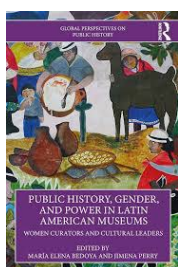
Segnala le tue pubblicazioni in materia di Public History alla redazione di [ELPHi \(Electronic Library of Public History\)](mailto:e-l-p-hi@googlegroups.com), scrivendo a e-l-p-hi@googlegroups.com

Novità editoriali



The Long History of Public History in Europe, edited by Thomas Cauvin and Joanna Wojdon, De Gruyter Brill, 2026

<https://www.degruyterbrill.com/document/doi/10.1515/9783112218952/html>



Public History, Gender, and Power in Latin American Museums: Women Curators and Cultural Leaders, edited by María Elena Bedoya and Jimena Perry, Routledge, 2026

<https://www.taylorfrancis.com/books/edit/10.4324/9781003612698/public-history-gender-power-latin-american-museums-mar%C3%ADa-elena-bedoya-jimena-perry>



Vuoi richiedere il patrocinio dell'Associazione italiana di Public History per la tua iniziativa? Ti invitiamo a farlo, assicurandoti prima che: la tua iniziativa rifletta, racconti, analizzi o promuova la Public History, secondo le linee indicate dal Manifesto della Public History italiana (consultabile [qui](#)); la struttura ospitante sia priva di barriere architettoniche; i relatori siano informati sull'opportunità di proiettare presentazioni accessibili per gli utenti disabili; la composizione dei relatori o degli incaricati rispetti la parità di genere. [Compila il form a questo link.](#)

zenodo

Search records...



Communities

My dashboard

Chi è stato relatore/relatrice della 8ª Conferenza AIPH "Scuotere la storia. Public History e ricostruzione", è invitato a caricare il file della presentazione (ppt/pdf) su Zenodo entro la [comunità dedicata ad AIPH](#). Vi troverete già tutte le passate Newsletter e tutti i BoA.

Ricordiamo che Zenodo è un archivio digitale multidisciplinare *Open Access* creato dal CERN di Ginevra in collaborazione con il progetto europeo OpenAIRE: permette di condividere e preservare nel lungo periodo dataset, codici sorgente, articoli, presentazioni e qualsiasi altro materiale prodotto nell'ambito della ricerca scientifica, assegna automaticamente un DOI e favorisce la comunicazione entro e fuori le comunità scientifiche.

**AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY**



aiph.it



[AIPH-Associazione Italiana di Public History](https://www.facebook.com/AIPH-Associazione-Italiana-di-Public-History)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)